

ANNO II N. 10

Ottobre 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

FINANZIARIA DURA CON GLI ENTI LOCALI

Nuovi "tagli" per Regioni, Province, Comuni

di FILIPPO POLEGGI

Alla ripresa post feriale abbiamo trovato al centro delle scadenze politiche il provvedimento del governo relativo al "Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1996" che subito ci ha fatto gettare un grido di allarme. Dai dati di previsione del Governo si evince chiaramente una riduzione dei trasferimenti erariali dovuti agli Enti Locali. I trasferimenti complessivi degli Enti Locali, anziché essere incrementati del dovuto tasso d'inflazione programmato, che per il 1996 è previsto al 3,5 %, prevedono un incremento di appena 1,6 % con una perdita complessiva di 442 miliardi. Fra l'altro l'incremento dell' 1,6 %, pari a 422 miliardi, viene fatto confluire nel fondo perequativo dal quale saranno certamente esclusi gran parte dei comuni e delle province. Anzi, le province che, con la manovra di primavera del governo Dini hanno già subito nel 1995 il taglio di 466 miliardi oltre a vederlo ripetuto per il 1996 assommeranno a tale taglio anche questa ulteriore riduzione dei trasferimenti, pur in particolari situazioni di difficoltà finanziarie, essendo in maggioranza comuni montani e del mezzogiorno. Si aggraveranno così le difficoltà di bilancio, tenendo conto dello scostamento fra inflazione programmata al 3,5 % nel 1995 ed inflazione reale che sembra attestarsi sul 5,5 - 5,7 %, con una perdita del potere d'acquisto reale dei salari e degli stipendi ed un aggravio delle spese per beni e servizi, personale ed investimenti degli Enti Locali.

Inoltre si prevede una "nuova tassa verde" sulle discariche della nettezza urbana, cioè una sorta di addizionale sulla nettezza urbana che si aggiungerebbe a quella che oggi è destinata alle province. Infine c'è una indisponibilità del governo a far fronte al consolidamento dei disavanzi pregressi delle USL che graveranno sui bilanci regionali. Il Governo ha altresì rinunciato a definire una nuova imposta, di riordino e semplificazione per la sanità, affermando che il governo tecnico non è il più idoneo ad avviare così serie e profonde riforme. Tutto ciò in un quadro di ripresa economica e dell'incremento della dell'occupazione debole in particolare nel mezzogiorno dove stentano a decollare programmi e progetti degli Enti Locali e delle Regioni.

segue a pag. 2

IN QUESTO NUMERO:

In Regione	pag. 2
Dalla prima	» 5/6
Tradizioni	» 7
Contrade	» 8/9
In Piazza	» 10
Per non dimenticare	» 11
Lettere	» 12

BRINDIAMO!



DOPO UNA LUNGA CORSA

Finalmente apre lo stabilimento per l'imbottigliamento delle acque della Sorgente "Cannavine" di Duronia

Il 24 settembre la solenne cerimonia di apertura alla presenza del Sindaco, dell'On. D'Aimmo, del Prefetto di Campobasso, dei rappresentanti di Regione, Provincia e Comunità Montana Sannio, di alcuni Sindaci e di tanta gente che, dopo la cerimonia, si è intrattenuta a visitare i modernissimi impianti ed infine a consumare il lauto rinfresco allestito al Comune

nostro servizio a pag. 5

Nel Supplemento di questo mese

La marcia ROMA-DURONIA

AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' "La vianova"

(Secondo Servizio)

A Forlì del Sannio l'interessante incontro-dibattito sui

TRATTURI



BASSO MOLISE

GIUSTIZIA:

I TAGLI

di CLAUDIO DE LUCA

QUALE IL FUTURO DEI TRIBUNALI?

dell'Avv. F. CIANCI

a pag. 3

TORELLA DEL SANNIO

RAZZISMO A TORELLA

di N. MANCINO

TORELLA TRA IPOTESI E STORIA

di C. E. W. CONTE

a pag. 4



segue dalla prima

FINANZIARIA...

Il rallentamento degli investimenti degli Enti Locali sta addirittura mettendo in difficoltà l'equilibrio di bilancio della Cassa Depositi e Prestiti che è stata obbligata a riservare le proprie risorse per la Tesoreria Generale dello Stato e quindi spuntare una scarsa remunerazione del risparmio postale, mentre gli Enti Locali, che vedono continuamente tagliati i trasferimenti dovuti dallo Stato, sono stati obbligati a diminuire il loro ricorso ai mutui per investimenti. In questa situazione permangono difficoltà progettuali e finanziarie anche per l'utilizzo dei finanziamenti comunitari.

Non è questo il federalismo fiscale.

Continua quindi la tendenza a tagliare i trasferimenti statali dovuti agli Enti Locali ed alle Regioni, anche se si cerca di mascherare le operazioni all'insegna di un pseudo federalismo fiscale che nulla ha a che fare con un vero nuovo sistema tributario e finanziario che esalti il decentramento e la responsabilità delle autonomie locali e regionali.

Saranno soprattutto i bilanci comunali quindi che dovranno coprire i tagli del Governo con un aumento delle imposte, tagliando le spese in opere, manutenzione e servizi indispensabili.

Per quanto riguarda la ventilata assegnazione alle Regioni delle attuali imposte sull'energia elettrica e sul gas metano, così come la destinazione alle Province di quote delle imposte sulla RC auto e sulla iscrizione al PRA, se realizza un passaggio di imposte dal centro alla periferia, con conseguente riduzione dei fondi e dei trasferimenti alle Regioni e Province pari al gettito di tali imposte e senza un aggravio per il contribuente, ben venga, si avvierà così un decentramento di imposte. Ma se il trasferimento di imposte ha lo scopo di farne aumentare l'aliquota ed il prelievo, per far fronte ai tagli dei fondi e dei trasferimenti regionali e provinciali, significherebbe soltanto un'ulteriore crescita della pressione fiscale senza nessun vantaggio per i servizi locali.

Le nuove amministrazioni locali e regionali sono oggi impegnate a recuperare efficienza ed economicità, evasioni

fiscali e tariffarie, una gestione produttiva della Pubblica Amministrazione, ma ciò deve essere accompagnato da una riforma federalista e da un nuovo sistema fiscale nazionale e locale. Sarebbe ben strano federalismo fiscale quello che si traducesse solo in entrate a vantaggio dello Stato centrale. Non si può chiamare federalismo fiscale un sistema vecchio che impone dal centro al centro solo maggiori aliquote e imposte locali per coprire

ricorrenti ed illegittimi tagli dei trasferimenti. Questo se è vero che la legge N. 142/90, al comma 11 dell'articolo 54 sancisce che "l'ammontare complessivo dei trasferimenti e dei fondi è determinato in base a parametri fissati dalla legge per ciascuno degli anni previsti dal bilancio pluriennale dello Stato e non è riducibile nel triennio."

Alcune proposte per il decentramento fiscale - le misure compensative dei tagli

L'ABBANDONO DELLE AREE INTERNE ED IL FENOMENO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

di ANGELO SANZO*

Col 58% del suo territorio in condizioni di instabilità geologica, il Molise è la regione italiana col maggior indice di dissesto.

I fenomeni franosi che, per così dire, fanno notizia e che quindi trovano spazio sulla stampa, si ripetono periodicamente, tanto che la nostra regione è considerata dagli addetti ai lavori, un grande laboratorio geologico.

I dissesti idrogeologici sono fenomeni naturali le cui cause vanno fatte risalire a vari fattori, tra cui la natura dei terreni, la morfologia dei luoghi, l'azione degli agenti atmosferici, i fenomeni sismici, e non ultima, l'azione dell'uomo.

Purtroppo, però, quest'ultimo fattore, in passato di entità complementare, trascurabile, o, comunque, di non rilevante entità, risulta essere sempre più importante e determinante, non solo per l'innescio del fenomeno, ma anche e soprattutto per le condizioni predisponenti. L'eccessivo appesantimento dei versanti con manufatti sproporzionati rispetto alle capacità di resistenza dei terreni, lo sfrenato prelievo di acque dal sottosuolo o la dissennata asportazione di materiali dagli alvei dei corsi d'acqua sono azioni che continuano ad essere eseguite, spesso non solo in barba a norme che pure esistono, ma anche contraddicendo quanto dettato dal più comune buon senso.

Ciò però non deve essere visto, come pure spesso accade, nel senso che l'uomo, con la sua presenza sul territorio, debba essere considerato un fattore comunque negativo rispetto ai fenomeni di degrado dell'ambiente fisico terrestre. Egli infatti è o può diventare agente attivo nei confronti del verificarsi dei fenomeni di dissesto, ma anche fattore predisponente o determinante, anche laddove manca o è venuta a mancare la sua presenza.

L'abbandono delle aree interne comporta problemi non solo per le zone pianeggianti a causa dell'aumento delle superfici urbanizzate e il conseguente squilibrio tra aree permeabili e impermeabili, ma anche per quelle collinari e montane, sedi, tradizionalmente, di attività agricole di vari genere.

L'aumento dei terreni incolti e la conseguente diminuzione della superficie agricola utilizzata è, dunque, uno dei fattori che, direttamente o indirettamente, contribuisce al dissesto idrogeologico.

La costante e continua manutenzione, che solo l'uomo, con la sua presenza sul territorio, è in grado di garantire all'ambiente in permanente evoluzione, è la sola garanzia per conservare e tramandare alle future generazioni un territorio in armonia con le leggi della natura.

Una seria scelta federalista impone quindi una riforma delle istituzioni e conseguentemente del sistema fiscale. Sul piano contingente, se si vogliono praticare alcune misure di risanamento delle finanze pubbliche nazionali e locali, recuperi e risparmi finanziari, utilizzando tutte le risorse possibili per opere e servizi locali, forse sono da ricercare in altro modo. Come lega delle Autonomie abbiamo già da tempo avanzato alcune proposte che fanno parte di quella più complessiva per una finanza locale di modello federale:

a) un programma di acquisizione da parte degli enti locali e regionali di immobili statali disponibili;

b) la ricontrattazione dei vecchi mutui stipulati con tassi troppo elevati e la revisione del meccanismo di erogazione dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti facendo decorrere l'ammortamento della erogazione anziché dalla concessione, con un risparmio di circa 400 miliardi;

c) la riscossione di tutti i tributi locali tramite il tesoriere dell'Ente realizzando risparmi dell'ordine di circa 320 miliardi;

d) la neutralità dell'IVA nei confronti degli enti territoriali, così come la neutralità dell'INVIM nell'alienazione dei beni patrimoniali del Comune e l'attribuzione ad essi del credito d'imposta sugli utili di società comunali, con un risparmio di circa 500 miliardi;

e) l'abolizione della tesoreria unica per gli Enti Locali e Territoriali relativamente alle sole entrate proprie, cioè escludendo gli introiti tributari ed extratributari, le vendite di beni e servizi realizzati autonomamente dagli stessi enti con un risparmio di circa 350 miliardi;

f) attribuzione ai Comuni dell'addizionale ECA per un gettito pari a circa 200 miliardi.

Non su tagli illegittimi e indiscriminati, ma su proposte alternative il movimento autonomistico deve richiedere un confronto con il Parlamento ed il Governo. Resta un impegno di tutte le forze autonomistiche quello di elaborare una compiuta proposta programmatica di federalismo fiscale da discutere con cittadini e forze politiche.

Filippo Poleggi
Segretario Lega Autonomie Locali Molise

Dopo anni di continue esposizioni in Italia e all'Estero il Maestro DOMENICO FRATIANNI è tornato ad esporre a Campobasso (vedi "La vianova" n.7/8) con una rassegna antologica di pittura e grafica. "La vianova", in suo omaggio, pubblica qui sue notizie biografiche e due delle opere più significative



Domenico Fratianni, pittore-incisore-disegnatore, è nato a Montagano nel 1938, vive e lavora a Campobasso con studio in via Leopardi nr. 4. Fa parte degli "Incisori Veneti" e con questa associazione partecipa a mostre in campo nazionale e internazionale.

È membro dell'Accademia del Fiorino e del Centro diffusione Arte in Italia ed Estero.

Un suo dipinto "Figura mediterranea" è stato inserito nella raccolta delle sedi centrali del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali di Roma.

Il catalogo relativo alla rassegna antologica tenutasi presso il "Complesso Monumentale di San Michele a Ripa" è stato inserito nella biblioteca dello stesso Complesso.

Ha frequentato i corsi internazionali di tecnica dell'incisione presso l'Istituto di Belle Arti di Urbino.

Altre sue opere si trovano in collezioni private americane e francesi, presso la pinacoteca Magna Grecia di Taranto, presso il William Benton Museum of Art del Connecticut-USA, presso il museo d'Arte Revoltella-Trieste, presso l'Istituto italiano di Cultura di Marsiglia-Francia, presso la Pinacoteca Comunale "Alberto Martini" di Oderzo.

La documentazione relativa alla propria attività è inserita nell'archivio bio-iconografico della galleria nazionale d'Arte moderna contemporanea di Roma e nell'archivio per l'Arte Italiana del Novecento di Firenze.

La monografia relativa alla interpretazione incisoria del "Don Chisciotte" di Cervantes è stata inserita nella biblioteca del Museo Prado di Madrid, nella biblioteca d'Arte del museo Correr di Venezia e nella biblioteca della Collection d'estamps della Federale-Swiss National Print Collection di Zurigo.

I cataloghi relativi alla propria attività artistica sono stati inseriti presso la biblioteca d'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. La terza rete televisiva Regione Molise gli ha dedicato un programma dal titolo "Sanno 80 Domenico Fratianni". Altri servizi in Rai, Telemolise, TV1, Emittente Toscana 50 canale, Nuova Teleregione Roma, TG2 Sport-Cultura, Gazzettino Rai Roma, Agenzia Stampa Servizi Informazioni-Roma, Video Uno-Roma, TRC- Teleradio Campobasso, TG3-Rai Molise.

Il catalogo relativo alla "Fabulazione poetica di Robinson Crusoe" è stato inserito presso le Raccolte Biografiche del Museo Civico di Vicenza, della Biblioteca e Archivio del Museo di Bassano del Grappa, della Civica raccolta delle Stampe "Bertarelli" di Milano e dell'Ente Biennale di Venezia (Archivio Storico delle Arti Contemporanee). Nel 1994 organizza, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Campobasso, il Convegno sugli "Aspetti dell'Incisione Italiana Contemporanea" con gli interventi di R. De Grada, A. Dragone, D. Fratianni, G. Trentin. Altre sue opere si trovano presso la Banca d'Italia (sede di Campobasso), presso la Sala Riunioni della Giunta Regionale del Molise, presso le Amministrazioni Comunale e Provinciale di Campobasso e presso l'Archivio Storico di Consultazione dell'Arte Moderna e Contemporanea di Busto Arsizio-Palazzo Bandera.



"Conversando con Goya"
Acquaforte + Acquatinta



Notturmo con personaggi
Acquaforte + Acquatinta



GIUSTIZIA SENZA BILANCIA

In un Convegno Nazionale il Centro Frentano ha discusso le motivazioni poste alla base del "No" alla soppressione della struttura

TAGLI

Continuano le pressioni per addivenire alla "sparizione" del tribunale di Larino

di CLAUDIO DE LUCA

Al Convegno nazionale è stata data una intitolazione significativa, "Giustizia ovunque"; con un sottotitolo che è tutto un programma: "Dalla logica della soppressione alla logica della ristrutturazione". Ed anche stavolta l'incontro è stato organizzato dal Comune e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, come era già capitato in altre occasioni. Insomma, di convegni ve n'è già stati tanti, talvolta organizzati anche da partiti politici, con l'intervento di grossi personaggi del momento. Ma questa spada di Damocle della soppressione è sempre rimasta sulla testa degli operatori locali del diritto, con un'aggravante mano a mano che si andava avanti; il Tribunale di Larino è rimasto sempre presente nelle varie liste di proscrizione varate, anche allorché l'elenco - da una settantina di sedi - si è ridotto a poco più di trenta nomi. Addirittura, secondo confidenze rese dal ex giudice Di >Pietro, quello famoso del "pool", la sede frentana si troverebbe al secondo posto nell'elenco delle strutture sopprimende.

I lettori più avanti negli anni ricorderanno che il Tribunale di >Larino ha già patito una soppressione; e di soppressione si è continuato a parlare, dopo la reistituzione, per l'intero ventennio trascorso. In qualche modo può dirsi che a Larino abbiano imparato a convivere con tale idea. Negli ultimi anni, però, l'opinione pubblica si era sentita tranquillizzata dal fatto che il Ministero di Grazia e Giustizia - al fine di ristrutturare il Palazzo di Piazza del Popolo - avesse speso, sia pure in due tempi, quasi un miliardo e mezzo di lire. "Possibile - ci si diceva - che lo Stato voglia buttare via tanti soldi di proprio mentre si dice che la struttura deve fare le valigie?". E' possibile, vi è da considerare oggi, vista l'insistenza delle voci, dei "messaggi", delle notizie diffuse su "Radio Scarpa" (quella che sa sempre tutto) nonché dalle note ufficiose che, negli ultimi anni hanno afflitto una comunità che non si preoccupa certo per questioni di basso campanilismo quanto piuttosto perché di uffici, letteralmente, vive; e che, dopo averne già persi tanti, non vorrebbe vedere anche l'ultimo gioiello di famiglia "involarsi" definitivamente.

Certamente avere un'ubba sede tribunale in un comune che conti poco più di ottomila abitanti è un'anomalia nazionale. Chiunque sia stato studente di Giurisprudenza ricorderà di essere stato interrogato dal professore su di una sentenza del Tribunale frentano. "Lei è di Larino - esordiva invariabilmente l'esaminatore -. Bene, mi commenti allora la tale sentenza del suo Tribunale". E poi, alla fine: "Bravo, ma mi dica: quanti abitanti conta Larino?". Ed alla risposta "Solo ottomila", il "prof" invariabilmente rispondeva: "Ma guarda, ed io che pensavo che fossero almeno centomila!". Una anomalia, dunque; ma ci sarà stato un motivo - e ben valido - alla base della sua istituzione in questo remoto paese di una regione che neppure esisteva amministrativamente? Se così non fosse stato, dovremmo dire che il legislatore dell'epoca fu per vero poco accorto, mentre così non può essere stato visto che il presidio giudiziario frentano ha sempre svolto nel tempo, una sua precisa e peculiare funzione nella società meridionale, vuoi quando il Molise ancora esisteva come ente territoriale, vuoi dopo. Ed allora? vien da chiedersi: come mai proprio oggi, e quando l'isola felice comincia a dare i primi segnali di "infelicità" (perlomeno stando alle statistiche) lo Stato intende con tutte le forze eliminare un presidio che, tra l'altro, non può neppure essere considerato

un ramo secco, viste le quantità e qualità degli affari trattati annualmente, non secondari, per numero, a quelli che transitano per i Tribunali di >Campobasso e di Isernia?

L'illogicità, dicono gli addetti ai lavori, è più che manifesta. Di qui l'intitolazione, di cui si diceva, del Convegno nazionale, come peraltro egregiamente spiega (vedi box a parte) l'avv. Franco Ciani, Presidente dell'Ordine forense. Si spera, dunque, che dai lavori possano sortire gli effetti sperati dalle comunità locali, viste anche le presenze previste. Larino, insomma, questa volta è ripartita con il piede giusto al fine di evitare la jattura di una soppressione che provocherebbe uno "strappo" troppo profondo nel tessuto economico locale: se va via il Tribunale, infatti, saranno molti i presidi di contorno che voleranno via. E potrebbe derivarne la rovina per una Città che di uffici vive.

Da alcune parti si propone, da anni, di modificare l'assetto degli Uffici Giudiziari mediante la soppressione di più di un terzo dei Tribunali italiani, aventi un bacino di utenza di sei milioni di cittadini. Questo delicato processo di riforma priva le autonomie locali del diritto e potere di intervenire e di far sentire la propria voce

Quale il futuro dei Tribunali?

di FRANCO CIANCI

Larino - e le altre numerose città interessate alla soppressione, alcune di tradizioni leggendarie - assediato ormai da anni dall'avanzare di un'idea, che pretende di cancellare la loro storia, le loro tradizioni, la loro centralità e, soprattutto, la funzione di centri di servizi e di giustizia insostituibili e produttori, spesso, di importantissima giurisprudenza, intendono porsi come interlocutori con gli altri poteri forti dello Stato, in confronto di idee, di posizioni nuove, e attraverso una dialogicità, costruttiva, tollerante, positiva.

Certo le dimensioni del presidio giudiziario sono un problema impor-

tante, ma quello che ovviamente conta sono le funzioni reali e il servizio pronto ed efficiente, cosa che, di contro, non sempre è assicurato, non diciamo dalle grandi, ma neppure dalle medio-grandi strutture.

Ogni corpo sociale non ha mai le stesse dimensioni: l'ente, perciò, va commisurato, di volta in volta, con le realtà locali e con i suoi bisogni, tutti eguali e in egual modo esigenti ed ineludibili.

Accorpare gli enti minori significa strapparli alle loro antiche e fertili radici; significa lacerare il tessuto complessivo della società italiana.

E nel caos in cui oggi versano le istituzioni, questa operazione - che va, comunque, preliminarmente valutata in termini sociali e non economici - sarebbe fatalmente destinata a sbilanciare pericolosamente le funzioni dello stato sul territorio italiano e a sperequarne le azioni e le capacità di controllo.

Siamo convinti che, attraverso il convegno, siano prevalse le voci della ragione.

È stato anche collaboratore de "la vianova"

È MORTO SERGIO TURONE

Scrittore e Giornalista

Studio di Silone, esperto di politica e di storia del sindacato, Sergio Turone aveva pubblicato numerosi libri per le maggiori case editrici italiane: «Storia del sindacato in Italia» (Premio Tobagi 1985); «Imprenditori e sindacati in Italia», «Il paradosso sindacale», «Come diventare giornalisti senza vendersi», «Politica ladra, storia della corruzione in Italia. 1861-1992», e il più recente: il caso Abruzzo», che tratta della storia di tangenti e della sua esperienza di consigliere regionale abruzzese quando, nel settembre del '92, fu arrestata l'intera Giunta regionale dell'Abruzzo per presunte spartizioni clientelari dei fondi comunitari «Pop».

Casa di riposo FLORIDA

**Soggiorno per anziani.
Assistenza diurna e notturna.
Accoglienze anche stagionali e lunga
degenza. Camere con bagno,
parco con pini secolari. Rette moderate**



Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario. Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2.

Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari



TORELLA DEL SANNIO

TORELLA FRA IPOTESI E STORIA (II Parte)

di CARMEN E WANDA CONTE

Non abbiamo fonti per stabilire se la nostra Terra, nel lasso di tempo che va dal 1467 al 1495, fosse stata assegnata a qualche casata o se avesse avuto la fortuna di rimanere nel demanio regio.

Andrea di Capua tenne il feudo di Torella fino al 1512, anno della sua morte. Gli succedette il suo unico figlio Ferrante che sposò Antonica del Balzo, erede dei feudi fraterali di Giovinazzo e Molfetta. Per questa ragione Ferrante ebbe da Carlo V il titolo di principe di Molfetta e l'autorizzazione a chiamarsi, con la sua discendenza di Capua del Balzo.

Ferrante morì, ancora giovane, lasciando come erede la primogenita Isabella (aveva due sole figlie) col precipuo dovere di sposare lo zio-cugino Vincenzo di Capua, affinché i beni feudali rimanessero in famiglia.

Isabella, invece, preferì Ferrante Gonzaga della casa principesca di Mantova. Maria, secondogenita, aprì con la sorella una lunga vertenza che terminò col matrimonio riparatore di costei con lo zio-cugino e la ripartizione dei feudi.

Giambattista Masciotta ne "Il Molise dalle origini ai nostri giorni", e precisamente nella monografia riguardante Torella, sostiene che Ferrante di Capua vendette la nostra Università ad un Caracciolo, principe di Avellino, che ne conservò il dominio per circa un secolo, fino al 1632.

Noi, però, nel 1572 troviamo come titolare di Torella, Ottavio di Capua del Balzo che concesse e firmò la Pandetta della Mastrodattia, riconfermata da Francesco Franccone.

Da un altro documento del 12.1.1595, relativo allo jus presentandi della badia di San Giovanni delle Macchie, apprendiamo che anche il padre di Ottavio, Vincenzo, fu padrone della nostra Terra. Infatti, un anziano cittadino, interrogato, come era consuetudine, in certe occasioni per accertare vecchi diritti e possessi, afferma che "have inteso dire che similmente fu presentato (l'abate) in detta Abbazia dal quondam signor duca, Vincenzo di Capua, (che) a tempo possedeva ed era Barone di detta Terra di Torella".

Inoltre un atto rogato nel 1612 da notaio Giandomenico Carrelli di Fossalto ci informa che nel 1608 Ottavio di Capua vendette i feudi di Torella e di Fossaceca a Cesare Greco per la somma di quaranta quattromila ducati. In esso così si legge: in nostra presentia constitutus dominus Caesar Greco civitatis Iserniae utilis baro territoriorum Montis Nigris et montis Itiliae et aliorum territoriorum in prov. Com. Molisij asserens coram nobis quatuor annis elapsis emit libere a domino Ottavio de Capua de Neapoli terras Fossacecae et Torrellae pro pretio ducatorum quadrigintaquattro mille". (ASCB, Fondo notai Fossalto, Carrelli Giandomenico, anno 1912).

Alla luce di queste conoscenze si possono fare due ipotesi: o i Caracciolo di

Avellino tennero Torella per breve tempo per poi rivenderlo alla famiglia di Capua del Balzo, o i di Capua ne furono padroni, senza soluzione di continuità, fino al 1608.

Da questo momento (1608) Torella passa in Signoria della della famiglia Greco di Isernia, con Cesare compratore, deceduto nel 1615, con Giambattista ed infine con Carlo che nel 1641 la vendette a Tiberio del Giudice, nobile napoletano.

Nello stesso periodo, e precisamente nel 1639, i Relevi, riguardanti il feudo di Torella, riportano il nome Cassandra de Lima della quale, comunque, non abbiamo altre notizie.

Tiberio del Giudice il 18 luglio 1641 prese possesso della nostra Terra con tutte le formalità del caso.

In quel giorno si recarono, davanti alla porta principale, il notaio Giandomenico Carrelli, i sindaci Alessandro de Alessandro, Bartolomeo Baldassarre e

gnarono le chiavi delle porte della Terra.

Il barone, dopo averle ricevute, le tastò e "prese reale e corporale possessione", chiudendo ed aprendo le porte, camminando per le vie del Borgo, stando, sedendo, fermandosi e facendo tutti quegli atti che indicavano la vera presa di possesso. E tutto pacificamente e quietamente, nemine discrepante et contradicente.

Continuando giunsero tutti davanti al castello dove li aspettava il camerario Giovanni Donato di Meffe che consegnò le chiavi al nuovo padrone.

Il duca entrò nel castello, ripetendo sempre gli stessi atti in precedenza, ne uscì e si fermò nello spiazzo antistante da dove era possibile abbracciare con lo sguardo la maggior parte dei territori di Torella ed in particolare di Collalto e, ad alta voce, dichiarò di prendere possesso non solum anomo sed etiam corpore.

Tornando poi all'interno del castello, si

RAZZISMO A TORELLA?

di NICOLA MANCINO

Torella razzista, forse, anzi, sicuramente è la più grave offesa che il popolo di Torella abbia mai avuto. Il presunto caso di razzismo è stato ravvisato, con l'ausilio di Rai 3 (che, comunque, ha poi mandato in onda anche un servizio di smentita da parte del Sindaco di Torella), da persone che non sono di Torella, ma che a Torella hanno avuto modo di affermarsi professionalmente senza mai essere stati in qualche modo offesi o ostacolati al raggiungimento delle loro giuste ambizioni e dispiace che il tutto sia stato avallato in prima persona anche da chi, sia per mandato che per ideale, dovrebbe, se non altro, assumere un atteggiamento più riflessivo.

Io so che a Torella, oltre ai Torrellesi, c'è tanta gente che, pur non essendo di queste parti, viene volentieri a trascorrere qui le vacanze. Molti, addirittura, hanno comprato casa, perché qui trovano una calda accoglienza e genuinità di sentimenti, non RAZZISMO!

Qualche mese fa, ad ulteriore riprova, è stata data la residenza torellese a due persone provenienti dal Marocco, che hanno chiesto di stabilirsi fra noi e, se hanno fatto questa scelta, è perché probabilmente qui si sentono a casa loro.

I Torrellesi questa accusa non l'hanno mandata giù, ma sono sicuro che in poco tempo dimenticheranno e non conserveranno rancore verso nessuno, perché dentro di loro non coltivano l'odio ed il rancore, ma nobili sentimenti.

Comunque vorrei ricordare a tutti che accendere certi focolai è pericoloso. Cerchiamo tutti di essere più costruttivi e meno impulsivi, perché rischiamo di distruggere valori importanti, che fortunatamente nella nostra piccola comunità ancora esistono.

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

LA FESTA DELL'UVA



Torella (1936): da sinistra si notano: dott. Mario Ciamarra, Avv. Clemente Ciamarra; Uff. Post. Petrella Aurelio; Sigg. Bice in Ciamarra, Giuseppina Petrella, Francesco Ciamarra, Michele Ciamarra, Ottorino Ciamarra, Annita Ciamarra, Maddalena Ciamarra, Conte Domenicantoni, Messere Pietro.

Si nota al centro con la mano sollevata il sig. Biase D'Alessandro

Donatuccio di Gioe Ciamarra, gli eletti Iosepho de Gregorio e Camillo Iannacone, nonché un copioso numero di cittadini "all'uopo radunati".

Qui il signor Tiberio in persona, accompagnato dal suo seguito (non era facile che un padrone prendesse possesso delle Terre acquistate o avute in eredità), dichiarò di aver comprato da Carlo Greco con Regio Assenso, per la somma di ducati 16943, con atto del 29 maggio 1641, ratificato il 20 giugno dello stesso anno, la Terra di Torella con tutti i suoi diritti, con il castello o fortezza, con la casa o palazzo, con tutti i vassalli dei vassalli, redditi, beni, membri, mero e misto impero e la podestà del gladio e tutta la giurisdizione civile, criminale e mista con cognizioni di prime e seconde cause e tutti gli altri diritti giurisdizionali e la percezione degli introiti.

Indi entrò nella cittadella acclamato ed osannato da tutto il popolo ed abbracciato come a nozze dai governanti che gli conse-

diresse col seguito nelle stanze dove si teneva Corte e dove il capitano faceva residenza. Qui ricevette la verga della giustizia da Iosepho Lombardo, erario ed in quel periodo anche luogotenente per l'assenza del capitano. Il nostro barone la tenne in mano in segno di potestà del gladio, sedette al Banco della Giustizia e parlando con gli uomini del Governo fece loro sentire la sua autorità e li invitò all'obbedienza e alla sottomissione.

Lo stesso giorno, con un documento separato da quello della presa di possesso, Tiberio del Giudice giurò solennemente di rispettare e far rispettare dai suoi eredi e successori tutti i Capitoli municipali, i privilegi, le consuetudini antiche, le prerogative e qualunque altra immunità della stessa Università, senza innovare e far innovare cosa alcuna, seguendo l'esempio di Carlo Greco e degli antecessori. In caso di mancato rispetto dell'accordo si impegnò a pagare la somma di 1500 ducati.

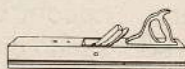
FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di
MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torre del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329



1925: Duronia (Via Roma)

1: Manzo Michele - 2: Manzo Giovanni

3: Manzo Domenicangelo - 4: Manzo Fiorello

CANNAVINE DI DURONIA E DINTORNI: UNA SORGENTE DI PAROLE?

INAUGURATO IL 24 SETTEMBRE LO STABILIMENTO PER L'IMBOTTIGLIAMENTO
DELL'ACQUA IN PROSSIMITÀ DELLA BORGATA "S. MARIA DEL VASTO"

SEVIZIO A CURA DI: Umberto Berardo, Angelo Manzo, Enzo Manzo, Vincezo Ricciuto (Gruppo "Insieme per Duronia")
Alfredo Ciamarra, Giovanni Germano, Michele Manzo, Florindo Morsella (Redazione de "la vianova")



Anni 50: Due giovani Duroniesi
della borgata Casale

3 UN'ALTRA INFORMAZIONE

Non ricordiamo a distanza il nome del giornalista, ma vorremmo ugualmente chiedergli se si è posto il problema del rapporto tra i circa tre miliardi spesi per l'iniziativa economica ed i sei addetti (diciamo sei! Sì, solo sei!) che attualmente lavorano nello stabilimento.

Si è chiesto anche il nostro amico della RAI se non valesse la pena di fare una piccola indagine sulla convenzione con cui l'amministrazione di Duronia ha affidato la gestione dell'impianto e che rapporto c'è tra capitale pubblico investito, introiti per il comune e vantaggi per la popolazione?

Gli consigliamo anche di approfondire la ricerca sui metodi con cui sono state fatte le assunzioni e di chiedersi se corrispondano a criteri di equità, basati, ad esempio, su merito e bisogni.

Non abbiamo la presunzione di suggerire il mestiere a nessuno, ma il nostro giornalista torni a Cannavine di Duronia uno di questi giorni e provi a domandare che fine hanno fatto i diciotto giovani che avrebbero dovuto lavorarvi, provi anche ad indagare su quante ore lavorative al mese facciano i quattro giovani assunti e per quale retribuzione. Forse si accorgerà che informare in questo modo è più corretto, più gratificante e più bello di un servizio fondato sulle dichiarazioni degli addetti ai lavori.

Adesso i diversi "Soloni" di Duronia i quali hanno ripetuto che su Cannavine non ci si deve ancora dividere, perché "l'acqua è di tutti" (così hanno detto!), aggiungeranno che noi siamo i soliti bastian contrari. Ci sembra già di sentirli!

1

LA CERIMONIA

Una bella domenica assolata, calda, come tante ce ne ha regalate questo splendido autunno, quella in cui è stato inaugurato lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua della sorgente Cannavine di Duronia.

C'era anche molta gente sul piazzale in cui si è tenuta la cerimonia e non mancavano naturalmente le autorità di rito, ma anche le assenze significative. Tra quella gente c'era anche qualcuno di noi che ha assistito, con attenzione, alle declamazioni degli intervenuti. Ed ora, non potendo a nostra volta declamare in pubblico, ci limitiamo a riportare alcuni fatti e nostre considerazioni.

Prima di ribadire ulteriormente il nostro punto di vista sull'iniziativa - i cui passaggi fondamentali ci hanno visto in posizioni fortemente critiche, come ricorderanno tutti i Duroniesi, quando abbiamo proposto in Consiglio Comunale ed all'opinione pubblica una nostra ipotesi alternativa di convenzione per l'affidamento dello stabilimento di Cannavine - è necessario fare ancora una volta una precisazione.

NON SIAMO E NON SIAMO MAI STATI CONTRARI alla creazione di nuovi posti di lavoro purché si badi alla crescita culturale e sociale del paese e purché si tenga conto di quei criteri di equità e trasparenza verso la popolazione, più volte ripresi nel proseguo di questo articolo.

2

IL SINDACO E L'INFORMAZIONE RAI

Una bella giornata con tanta gente, dicevamo, e quelli che non hanno partecipato hanno perso sicuramente ancora una volta l'occasione di ascoltare la voce del sindaco di Duronia che parlava di questa iniziativa dal grande valore occupazionale, a suo dire!

Il discorso demagogico di Petracca era iniziato addirittura, con un intervento fuori luogo e fuori tema, il 4 agosto a Forlì del Sannio, quando, mentre tutti parlavano di tratturi, lui aveva trovato l'occasione per un comizio, ripetendo che diciotto giovani erano in attesa di un posto di lavoro a Cannavine e nel giorno dell'inaugurazione lo ha ribadito; come se non bastasse, questa voce è stata amplificata da un servizio giornalistico della RAI, che a livello informativo ha ricercato e proposto i dati con una superficialità impressionante.

4

LA CALUNNIA È UN VENTICELLO

In questi giorni è tornato in paese anche il venticello della calunnia; non soffia "in piazza", però, e neppure lungo "la vianova"; ha paura dei venti contrari!

Si insinua subdolamente nelle vie secondarie e si caccia segretamente nelle strette "rue" fino a raggiungere le case interessate.

Racconta che quelli del gruppo "Insieme per Duronia" sarebbero contrari alla assunzione di qualche giovane nello stabilimento di Cannavine.

Questo vento è arrivato anche in America e mormora di alcuni del gruppo "Insieme per Duronia" che sarebbero violenti con giovani ed anziani, fino a picchiarli.

Che idiozie! Quale stupidità!

Evidentemente solo gli sprovveduti possono darc ascolto a tali follie.

Il gruppo "Insieme per Duronia" non ha alcun potere nelle assunzioni a Cannavine, amici Duroniesi.

Sono "altri" quelli che hanno tale potere ed è a loro che dovete chiedere perché alcuni sono stati assunti ed altri no.

Quanto alla violenza di alcuni iscritti al gruppo "Insieme per Duronia", tranquillizzatevi! non picchiano, né giovani, né anziani. Mangiano solo i bambini, ma quelli grassottelli, di peso superiore ai due quintali!!!

Restando nella metafora, sarebbe ora che chi non è capace di fare politica e di tener fede alle promesse fatte, smetta di seminare zizzania e cerchi di coltivare grano.

BRINDIAMO



1930: Duroniesi della Borgata Cappiello
al Divino Amore (Roma)

5 USCIAMO DALLA METAFORA E RIFLETTIAMO

Se i convenuti alla cerimonia di inaugurazione dell'impianto di imbottigliamento di Cannavine si fossero guardati intorno ed avessero potuto osservare il vuoto di strutture culturali, economiche, sociali e politiche presenti nella comunità che li ospitava, forse i discorsi avrebbero avuto un altro spessore.

Noi pensiamo che lo stabilimento inaugurato possa avere una sua importanza solo se inserito in un tessuto socio-culturale ed economico diverso più ricco ed articolato e questo si può ottenere lavorando allo sviluppo delle iniziative culturali, ricreative, turistiche, imprenditoriali in tutti i settori in cui si può intravedere una qualche possibilità di crescita; in caso contrario sarà l'ennesima cattedrale nel deserto. I Duroniesi convinti che l'acqua di Cannavine sia di tutti potranno trasmettere all'opinione pubblica un tale convincimento solo quando si sforzeranno di lavorare perché l'utilizzo di un tale bene abbia una ricaduta positiva su tutta la popolazione con delle entrate per il Comune corrispondenti ai capitali ed alle risorse messe a disposizione della World Trade Due.

C'è ancora la volontà di informare la popolazione di Duronia su che cosa sia la "Duronia s.r.l.", su chi ne siano i soci e su quali rapporti ha o avrà con la World Trade Due? Noi abbiamo provato a stimolare questi chiarimenti. Chi ha voglia di percorrere questa strada si faccia promotore delle iniziative corrispondenti.

segue a pag. 6



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

IMPRESA EDILE

MESSERE ROBERTO

Costruzioni civili, Ristrutturazioni,
Rifiniture interne ed esterne

C/da Macchiafredda, 10 - Torella del Sannio
Tel. 0874/76576

Il Piripicchio



di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Maria D'Amico

Acconciature per signora



Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937



IMPRESA

CARLARIELLO

EDILE

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
RINNOVO PALAZZI

Geom. Carmine, Giovanni Carlariello; Via P. di Piemonte, 58
Campobasso - Tel. 0874/310341 - 65966



6

E SE LAVORASSIMO PER...?

segue da pag. 5

Non vogliamo chiudere queste riflessioni, però, prima di riprendere, sia pure schematicamente, il discorso delle iniziative da intraprendere per dare un minimo di speranza alla crescita economica, sociale e culturale di Duronio, nel tentativo di convincere anche qualcuno che il nostro giungere alla politica ha un valore sicuramente critico, ma soprattutto fortemente costruttivo.

Noi pensiamo che in immediato si debba lavorare per dotare il paese di mezzi e infrastrutture capaci non solo di rafforzare il turismo di rientro degli emigrati, ma anche quello degli "esterni". Se si riescono a trovare idee forti di richiamo, e noi riteniamo che ciò sia senz'altro possibile questa è una prima strada percorribile che può dare finalmente vita all'attività alberghiera esistente.

Accanto a questa prima iniziativa, è necessario organizzare la popolazione intorno all'esigenza della nascita di una piccola imprenditoria locale, capace di creare delle aziende artigianali, agricole, commerciali e relative alla piccola industria su prodotti di qualità, che in certi settori, nel passato, sono stati l'orgoglio di Duronio.

L'economia assistita, come quella fin qui rincorsa dall'amministrazione comunale con la nascita del Centro polivalente di sanità mentale, prima, o dello stabilimento

di Cannavine, poi, non ci convince, perché sul piano occupazionale resta pur sempre una soluzione debole, precaria ed a basso reddito.

In un momento in cui qualcuno vive grandi euforie, noi staremo fuori dal coro per dire che il lavoro politico nel quale crediamo e che ci sforzeremo di portare avanti è quello di coinvolgere la popolazione su progetti di sviluppo economico autopropulsivo.

Il tratto immediato da percorrere su questa via per Duronio dev'essere quello della creazione di alcune infrastrutture urgenti: strade che mettano in collegamento più rapido il paese con le fondovalle e con Campobasso ed Isernia, la realizzazione di una rete di metanizzazione del comune e di un impianto di illuminazione degno di questo nome ed infine il recupero della pineta.

L'isolamento attuale di Duronio dipende anzitutto dalla mancanza di questi elementi che, oggi, costituiscono il fondamento di una vita civile degna di questo nome.

Il dibattito culturale nato in paese, anche grazie alle pagine di questo giornale, può essere la base per una rinascita di Duronio. Ha avuto toni a volte polemi? Meglio questi rispetto al nulla!

Alimentiamo, dunque, la discussione e partecipiamo ad essa da ogni luogo, vicino o lontano, perché la fiamma della creatività possa illuminare il cammino della speranza.

**ABBIAMO BISOGNO DEL TUO SOSTEGNO
PER POTER CONTINUARE CON LO STESSO IMPEGNO
RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO
PER IL 1996 !**

B

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

**PORTE
INTERNE**

F.lli BERARDO

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA



Superato un momento di difficoltà che è gravitato, come un fantasma, su la vianova, eccoci di nuovo ALL'OMBRA DEL MONUMENTO, a parlare di noi, del nostro quotidiano e dei nostri problemi cercando di interpretare fatti e proporre soluzioni.

Il mese scorso hai chiuso bruscamente il nostro discorso con una nota di pessimismo, ma fortunatamente oggi siamo nuovamente insieme; perché tutto questo?

Dovresti saperlo. Tutte quelle chiacchiere di cui abbiamo parlato, quei discorsi così ambigui e maligni di questa estate, mi avevano lasciato perplesso. Ero tentato di gettare la spugna convinto di combattere davvero contro dei "mulini a vento", ma fortunatamente la tentazione è durata pochissimo... ed eccomi, puntuale al nostro appuntamento.

Ecco, appunto, torniamo a noi. Cerchiamo di essere attuali. In merito all'inaugurazione dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua Cannavine, cosa sai dirmi?

Stai provando ad invertire le parti? di solito sono io che faccio le domande, ma voglio tentare di risponderti ugualmente. Purtroppo tranne la mia personale e moderata soddisfazione, in merito a tale fatto, non ho novità interessanti da poterti riferire, anche perché non sono al corrente di comunicazioni ufficiali rese pubbliche da parte di chi (?) gestisce la "cosa".

Ma una idea te la sarai pure fatta, un giudizio anche se limitato sarai in grado di darlo.

Non spetta a me giudicare, anche perché sono convinto che, di fronte alla credulità popolare, certi fatti vanno lasciati cuocere nel loro stesso brodo. Un parere voglio comunque esprimerlo, non fosse altro per accontentarti. Secondo me, in queste realtà (leggi Sud), dove la disoccupazione è padrona, certe opportunità non creano posti di lavoro o meglio, per capire, non costruiscono un percorso tale da creare occupazione, ma è solo fumo negli occhi.

Per questo hai parlato di credulità popolare? o intendevi dire altro?

Sicuramente non volevo offendere, ma solo essere chiaro nell'esprimere il mio pensiero. Per dare una risposta seria a quel 51,5 % di giovani i quali, da una recente statistica commissionata dalla Confindustria, sarebbero disposti a mettersi in proprio creando piccole imprese, io penso che lo sviluppo non vada portato da fuori o calato dall'alto, credo invece che esso debba essere costruito e programmato dai giovani stessi secondo la loro immaginazione e le loro energie, cercando di sfruttare le risorse del luogo.

Quindi è per questo motivo che non vedi di buon occhio la nascita di tale stabilimento a Duronio? lo vedi come un fatto isolato e fine a se stesso?

Non sono contro per principio, ma non mi sembra una novità. Quello che ho detto non vuole apparire come un giudizio preconcepito, ma come una analisi seria e serena. La mia impressione è quella di trovarmi davanti a quella vecchia politica, che purtroppo abbiamo tutti conosciuto, fatta di investimenti straordinari, di soldi e progetti, affidati poi sempre agli stessi individui, che sono serviti solo a trasformare il Sud in un serbatoio di voti da utilizzare a piacimento. Lo sappiamo tutti, quei soldi e quei progetti, col tempo, prendono strade del tutto secondarie fino a sparire come bolle di sapone.

Non puoi negare però che il Comune di Duronio da questa operazione potrà trarne il suo bel tornaconto economico che servirà ad alleggerire il proprio bilancio.

Questo nell'immediato è vero, anche se solo in teoria e da quantificare, ma per il futuro? l'occupazione, appunto? lo sviluppo economico e produttivo locale? Secondo me, intorno a questo progetto, sarebbe dovuta nascere una società, fatta di Duroniesi, idonea ad amministrarne i capitali e una cooperativa per la gestione dello stabilimento. Perché questo è stato evitato?

E' vero, hanno preferito ripercorrere la vecchia strada della vecchia politica, ma staremo a vedere e sapremo giudicare nel tempo.

Sai che ti dico? questo mese abbiamo lanciato un bel sasso in piccionaia, credi che siano in tanti i piccioni a volare?

Questo non lo so, anche se lo spero, ma di una cosa sono certo: il mese prossimo, quando affronteremo il tema dei falsi invalidi, allora sì, le piccionaie saranno vuote.

A proposito, dobbiamo parlarne urgentemente, perché a Duronio, intorno a tale problema, stanno avanzando delle mode molto eccentriche ed inusuali. Basta dirti che molti, ultimamente, escono di casa con gli occhiali da sole anche di notte. Che vorranno dimostrare? questo proprio non lo so!

**Lihtius
Informatica**

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.
Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità
Corsi ad hoc

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo



LE PECORE DELLA PUGLIA

di GIUSEPPE MANZO

I campanacci preannunciavano l'evento da lontano. Il loro scampanio aritmico e confuso si sentiva già prima che la sterminata morra delle pecore oltrepassasse la Fonte della F'luca avanzando con lentezza su per l'erta erbosa che da sempre lambisce il paese. E nel paese, dove monotono era il ritmo dei giorni, il cuore di noi monelli sobbalzava alquanto in petto e ci si metteva in ascolto. Bastava che uno gridasse: "Iamm a v'dè!" che subito si tralasciava giocare a "r' sticchie" o a "mazz' e pilz" per correre fin sotto Nardill o addirittura sulle prime rocce della Civita al fine di valutare del gregge l'entità, la distanza, la lentezza del procedere e il tempo che occorreva perché esso giungesse al Piano del Pozzo, ossia ai piedi del paese.

In fondo al pensiero di ognuno di noi c'era la speranza che si organizzasse nelle vicinanze la mandra (l'addiaccio) per il pernottamento del gregge, la mungitura e il caglio del latte, i cui prodotti - macciucche, formaggio e ricotta - erano di sapore inconfutabilmente unico.

L'avanzare del gregge, di solito, era lentissimo, esasperante, soprattutto quando l'erba era fresca e tenerella per le recenti piogge. La grande morra tendeva a dilatarsi per tutta l'ampiezza del tratturo, ed anche oltre, scavalcando le siepi ai confini di questo, ma veniva inesorabilmente contenuta e respinta sul giusto cammino dai grossi cani pastori, sempre vigili e scattanti: delle vere sentinelle operanti ai margini dell'enorme massa transumante. Non un agnello riusciva a smarriarsi: neppure per lo sfizio di una cenetta tra amici da parte dei soliti buon-temponi.

Era difficile calcolare, di volta in volta, erano forse duemila, forse tremila. Più facile era contare il numero dei p'queriare e dei cani, dal quale si poteva poi grossomodo desumere la consistenza del gregge.

I pastori vestivano, il più delle volte, con giacche e calzoni fatti di velli di pecora e con le stranguenere (gambali di pelle): calzavano ciocie anch'esse di pelle, tenute salde ai piedi dai lacci che si avvolgevano attorno alle stranguenere. Quasi tutti portavano in mano la sagliocca, grosso bastone che presentava un rigonfiamento nella parte superiore e che

spesso le pecore refrattarie erano costrette ad assaporare.

Non sempre l'attesa veniva premiata. La morra delle pecore guidate dai pastori e dai cani procedeva oltre il Piano del Pozzo, oltre l'ara d' r' falzette e persino oltre Capiello per mettersi all'addiaccio chissà dove, forse nei pressi di Torella o di Castropignano. Col tempo imparammo da altri segni a ravvisare quando ci sarebbe stato con certezza l'addiaccio. Imparammo che ogni morra di pecore, quale che fosse il senso della transumanza, verso la Puglia o verso l'Abruzzo, era una vera e propria carovana di uomini e muli con le vettovaglie e le rudimentali attrezzature necessarie per le soste. La carovana precedeva sempre il gregge. Di essa facevano parte il massaro, capo della spedizione, un uomo addetto al governo

paese?), non sfuggiva niente. Disposti a semicerchio osservavamo in silenzio ogni dettaglio:

Finalmente, qualche ora prima del tramonto, giungeva la grande morra. Pastori e cani si disponevano in modo da far convergere le pecore tutte dentro l'entrata del recinto. I cani in particolare, oltre che a stringere le pecore, si incaricavano anche di far retrocedere noi ragazzi a rispettosa distanza.

La mungitura era piuttosto rapida, perché veniva fatta da tutto il contingente degli uomini, i quali operavano per settori all'interno del recinto. I secchi di latte schiumoso e fumante affluivano ai quattro sotto cui già ardeva la legna. Era il caciare quello che metteva le porzioni di queaglie nel latte, quello che valutava, al tatto, la temperatura raggiunta dalla



dei muli e uno o due cascari per la lavorazione dei formaggi. Ma la figura che maggiormente accendeva la nostra fantasia di ragazzi era r' guaglione, un adolescente che veniva utilizzato di qua e di là per le piccole cose, le compere, per mantenere il contatto con il gregge, ecc. Era evidentemente il massaro a decidere il posto per l'addiaccio. Imparammo che, solo se gli uomini della carovana si fermavano nei pressi del paese e smontavano le masserizie, si poteva essere certi che lì ci sarebbe stato l'addiaccio per le pecore che sarebbero giunte verso il tramonto.

Si toglievano dalle varde (busti dei muli) i grossi involucri dei reticolati fatti di pali e di corde intrecciati, si scaricavano i barili con l'acqua, i grossi quetture (caldaie di rame), le rancane (teloni cerati) che servivano per allestire tende rudimentali per la notte, la legna per accendere il fuoco, i pali, le vettovaglie, ecc. I reticolati venivano subito svolti e i pali di cui erano intercalati venivano conficcati nel duro terreno in modo che la rete di corda costituisse un grande recinto: l'ovile per la notte. Fuori dal recinto si scavava il terreno per accendere i fuochi, si predisponavano la legna, i grandi treppiedi e, sopra di essi, r' quetture. Tutto doveva essere pronto per il rito della mungitura e del caglio del latte. A noi, decine di quatterie (quanti ragazzi eravamo allora nel

massa del latte nei pentoloni perché si mitigasse la fiamma e si cominciasse a lavorare con le braccia nude, immerse nel liquido, la massa incipiente del formaggio.

E proprio allora, quando l'odore acre del siero si diffondeva nell'aria vespertina, giungevano dal paese sul luogo della mandra e si disponevano intorno ai fuochi anche gli adulti, per comprare una fuscella di formaggio fresco, o di macciucche o di ricotta. Se poi la mandra era lontana dal paese, a Capiello per esempio o lungo il tratturo di Torella, era un'occasione per fare una lunga passeggiata in comitiva (ovviamente a piedi, essendo per quei tempi ancora fantascientifica l'idea della motorizzazione di massa), ma anche per scherzare, cantare e motteggiare. Non di rado succedeva che gli uomini del paese intavolavano discorsi con quelli della carovana per conoscere fatti ed eventi dei paesi lontani.

La generazione di molisani cui io appartengo è stata certamente l'ultima a godere dello spettacolo della carovana pastorale transumante. Infatti, il fenomeno della transumanza, così denso e pregnante nel corso dei millenni, tanto da connotare tutta l'economia e la civiltà della nostra gente, oltre quella dell'Abruzzo e della Puglia, dava gli ultimi sussulti e moriva proprio negli anni

della mia adolescenza. Furono proprio degli anni '40 gli ultimi passaggi di mandrie di bovini, di ovini, o anche, ma molto sporadicamente di cavalli e di muli.

Quello che è stato da sempre e fino a un secolo fa un perenne ininterrotto flusso di animali da pascolo lungo la fittissima rete di tratturi e tratturelli molisani è ormai da anni definitivamente tramontato.

Natalino Paone, nel suo bel libro "La transumanza" (Ed. Iannone-Isernia), dice che ancora nel 1871 gli addetti alla pastorizia nel Molise e nella provincia dell'Aquila erano 23.000, in ragione di 10 uomini per ogni 1000 pecore. Ma già nel 1905, secondo Costantino Felice (Il Disagio di Vivere - Milano 1989), il numero dei pastori era diminuito notevolmente: 1705 i pastori transumanti in dicembre coi loro greggi verso la campagna romana e 1499 quelli transumanti verso la Capitanata.

Dice Paone nell'opera citata: "...il processo di urbanizzazione che in quest'ultimo trentennio ha investito il mezzogiorno d'Italia, culla della transumanza fin dall'antichità, sembra aver cancellato, e quasi con stizza, ogni segno tangibile del passato pastorale, per cui rarissimi si fanno ormai gli stimoli di testimonianza superstita." Sembra, continua Paone, che quello della transumanza e dei tratturi sia stato un mondo di pochi addetti e che non abbia avuto niente a che fare con noi e col resto della società civile. Eppure non è così... Fu anche un fatto di cultura e di civiltà che ebbe i suoi modelli economici e sociali, culturali e religiosi, urbanistici e architettonici, etici e giuridici, di mentalità e di gusti, etc...

"Ora una civiltà - dice ancora N. Paone - non si lascia cancellare mai, perché ogni civiltà, nel bene e nel male, incide uomini e territorio come un gene, per cui, tra vecchio e nuovo, tra prima e dopo, tra antico e moderno, vi è sempre un nesso. Di conseguenza è necessario e doveroso ricercarlo, il nesso, scoprirlo e riscoprirlo e non per mera nostalgia ma per riportare alla luce della coscienza quello che di noi il procedere storico spesso ricopre senza per questo espellerlo dal nostro albero evolutivo individuale e collettivo. Insomma... noi siamo sempre la somma di ciò che siamo stati".

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALECARMINE
D'AMICOVia Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
MassimilianoCENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPI

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN

* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B

Tel. 2155004

FALEGNAMERIA

di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:

00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71

Tel. 06/5820.4124 - 58.67.601

00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

uffici e assistenza

Via M. Ranieri, 19/A

00151 Roma

Tel. 06/5823.3422

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI • ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronio - Tel. 0874/769186

SOC. EDILE



DALLA BORGATA CASALE

Un esempio per migliorare l'ambiente operando con il volontariato

di GIANCARLO D'AMICO

La lettera da noi scritta al Sindaco di Duronio e pubblicata tra le pagine di questo giornale nel mese di aprile ha suscitato molti consensi e una serie di reazioni confortanti tra la popolazione del Casale. Molte persone che nel mese di agosto erano venute al paese col solo intento di riposarsi hanno finito per dedicare innumerevoli ore di lavoro al miglioramento degli spazi pubblici che circondano il paese. Grazie alla loro tenacia e alla loro volontà è stato possibile creare un minimo di attrezzature di svago e spazi di ristoro fin qui inesistenti.

E' stato così realizzato un giardinetto per i più piccini, con tanto di recinzione, di scivolo e di panchine, in un terreno di proprietà della Chiesa, e sono stati piantati una ventina di alberi di diverse varietà all'ingresso del paese. Anche il campo di bocce, che si trovava in condizioni pietose, è stato rinnovato con la partecipazione, il giorno della gettata, di un gran numero di volontari che hanno messo a disposizione le loro capacità e il loro mestiere per portare a termine i lavori. Purtroppo, anche quest'anno, l'unico faro che illumina il campo ha fatto i capricci limitando l'unico svago notturno della contrada. Ma a chi dobbiamo rivolgerci per farlo aggiustare? La risposta resta a tutt'oggi un mistero.

Torniamo alle note liete. Un'altra area è stata ricavata a monte del campo di bocce nella quale è stato sistemato un fontanile che fin dal 1923 aveva dissetato la popolazione del Casale e che in seguito era stato abbandonato per incuria. Il nostro "Nasone" è stato ripulito e rimesso a nuovo con solerzia da alcuni tra i più esperti del paese. A questo proposito, il nostro più vivo ringraziamento va a Vittorino De Vincenzo (Ciapparone), il quale durante vari giorni si è prodigato sotto il sole cocente per costruire una base di pietra, finemente lavorata, dove è stato sistemato il fontanile.

Inoltre, lungo la strada che costeggia la nuova area è stata costruita una staccionata destinata ad essere prolungata. E' nostra intenzione infatti costruire negli anni a venire un viale alberato, possibilmente illuminato, che arrivi fino alla Crocella, mitica meta degli anziani passeggiatori notturni del paese.

Un bilancio positivo quindi, nato dalla consapevolezza di come sia necessario partire dalla base per uscire dal degrado e dall'abbandono nel quale lentamente ma inesorabilmente il nostro paese è scivolato. La generosità della gente ha fatto il resto. Tutte le famiglie infatti, indistintamente, hanno partecipato in modo cospicuo alla colletta di fondi. Sono stati così

raccolti più di tre milioni, tutti regolarmente spesi in materiale ed attrezzature. La prova che laddove la carenza dei servizi è cronica, frutto di una mancata progettualità degli interventi, il volontariato diventa indispensabile per salvare il salvabile.

Un modesto contributo è venuto anche dall'amministrazione comunale di Duronio (due panchine di ferro, 5 metri cubi di sabbia e 6 quintali di cemento) che abbiamo accettato volentieri con la speranza che in futuro ci sia un coinvolgimento sempre maggiore della stessa. C'è infatti la necessità di procedere a degli interventi urgenti per migliorare le condizioni di vita nella nostra comunità. Pur considerando la ristretta disponibilità dei fondi in gestione, il nostro esempio mostra quanto si poteva fare in passato, se solo si fosse cercato di coordinare e di sfruttare anche le energie disponibili tra i Romani, e non ci si fosse impelagati in interventi estemporanei volti a favorire questo o quel individuo, questa o quella famiglia, a scapito del bene comune.

Sappiamo che molte persone che vivono stabilmente nei nostri paesi vedono come il fumo negli occhi l'immancabile arrivo estivo di folte schiere di Romani. Per certi versi c'è da capirli, queste moderne «orde barbariche» che calano dal Nord, raramente portano civiltà, più spesso rumori, guai e presunzione; senza considerare che dentro rugge ancora il «fier spirito» sannita. Ma non dobbiamo dimenticare che il paese è di tutti e non solo al momento di pagare le tasse. Se si tratta di costruire un futuro migliore, è nostro diritto e nostro dovere parteciparvi attivamente. La civiltà nasce dal rapporto dialettico con l'altro, nel confronto, e non nel rifiuto aprioristico dell'intruso. Nel rispetto delle esigenze di tutti, ma avendo come unico obiettivo il bene pubblico. Uno scambio fecondo che deve utilizzare tutte le forze disponibili e non servono «forche caudine», se poi il risultato è il degrado che 40 anni di Democrazia Cristiana ci hanno regalato.

Anche se i nostri obiettivi sono marginali rispetto ai seri problemi economico-sociali che attanagliano Duronio e gli altri paesi molisani, e alla cui possibile risoluzi-

zione siamo comunque disposti ad apportare il nostro contributo, non ci sentiamo di desistere dal nostro intento. In questa ottica sono state prese delle iniziative che a lungo termine potrebbero dar esiti ancor più stimolanti. E' stata organizzata la prima Giornata Verde del Casale per sensibilizzare gli abitanti ad un utilizzo diverso del territorio, più consona al rispetto dell'ambiente dal quale tutti, non lo dimentichiamo, dipendiamo. La popolazione è stata invitata a lasciare le macchine fuori dal paese ed a partecipare ad una giornata di pulizia generale delle strade. La risposta è stata ampiamente soddisfacente, al punto tale che in una delle due piazzette del paese da quel giorno sono scomparse le macchine. Malgrado qualche reticenza, i soliti scettici e i

bastiani contrari che come al solito non sono mancati, i risultati ci spronano a continuare su questa strada. La partecipazione anche dei più giovani all'iniziativa ci fa sperare per un coinvolgimento sempre maggiore delle nuove generazioni a questi problemi.

E' stata inoltre organizzata anche una raccolta di firme per chiedere al Sindaco di Duronio che nei mesi di agosto di ogni anno venga vietato l'ingresso nel paese alle macchine, che in quel periodo lo infestano con i loro gas di scarico. Malgrado il numero

considerabile di firme raccolte, e di fronte a qualche reticenza manifestata da alcuni abitanti del Pagliarone, il Sindaco ci ha invitato a desistere dall'iniziativa, impegnandosi di propria persona ad instaurare l'anno prossimo il divieto di transito nella contrada per 20 giorni ed a convincere i più reticenti.

Sull'onda euforica che questi lavori hanno determinato tra i partecipanti, è stata condotta una consultazione tra la maggioranza degli abitanti del Casale per identificare gli obiettivi sui quali si accennerà la nostra azione nel prossimo futuro per ottenere, con questa o con un'altra amministrazione, un miglioramento oggettivo della nostra contrada. Sono così stati individuati i seguenti punti programmatici:

1. Aggiustamento definitivo delle strade Casale-Duronio e soluzione definitiva dei vari problemi ad essa connessa.

2. Installazione di tre o quattro lampioni all'ingresso del paese e sistemazione dell'illuminazione pubblica all'interno dello stesso, che sarebbe un eufemismo definire precaria e che sembra ancorata ad una emergenza post-bellica.

2. Divieto di stazionamento permanente nella piazza centrale e costruzione di un angolo di ritrovo, con panchine, sedie e tavolini circondati da alcune fioriere.

3. Creazione di una circonvallazione, da effettuare sui terreni espropriati dal Comune per la costruzione della fogna, per permettere agli abitanti del Pagliarone di accedere nei propri garages o posti macchina senza passare per la piazza.

4. Far installare una cabina telefonica esterna in un punto qualsiasi del paese per evitare gli inconvenienti e i fastidi della situazione attuale.

5. Costruzione di un campo da calcetto da anni richiesto dai giovani del paese, possibilmente con la collaborazione della fantomatica pala meccanica che quest'anno siamo riusciti ad intravedere soltanto per qualche minuto.

6. Creazione di aree di parcheggio pubblico nelle zone immediatamente adiacenti al paese per invogliare sempre più i vacanzieri a lasciare le macchine fuori dalla contrada.

7. Sollecitare le autorità competenti affinché sia risolto il problema delle discariche di rifiuti, per poterci finalmente liberare dei depositi privati che accumulano rottami, calcinacci e altri rifiuti che deturpano e inquinano l'ambiente circostante. Questo è un invito che rivolgeremo anche alle altre contrade che hanno gli stessi problemi, affinché si faccia il possibile per migliorare e preservare il territorio. Abbiamo anche l'intenzione di organizzare una Settimana Verde e chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini degli altri paesi limitrofi per organizzare una raccolta di rifiuti generalizzata e sensibilizzare la cittadinanza ai problemi dell'ambiente. Vale anche per quei Romani che hanno l'intenzione di tornare un giorno nella loro terra e che corrono il rischio di dover far allora i conti con scelte sbagliate e irreparabili che si fanno oggi. Molti esempi odierni basterebbero ad illustrare questa eventualità.

Ci piace concludere questa lettera felicitandoci ancora una volta con "La Vianova" per l'ottima iniziativa presa quest'estate. La marcia a piedi da Roma a Duronio ha avuto un successo più che meritato. Un'iniziativa all'insegna dell'allegria e dell'intelligenza come alcuni di noi hanno potuto constatare da vicino.

Alle simpatiche e belle donne di quella spensierata brigata vogliamo dedicare i versi di un poeta, Arthur Rimbaud, che di lunghe marce se ne intendeva: «Le sere blu d'estate andrò per i sentieri, / Punzecchiato dal grano, a pestar l'erba fine: / Sentirò, trasognato, quella frescura ai piedi, / E lascerò che il vento bagni il mio capo nudo. / Io non dirò parole, non penserò più nulla: / Ma l'amore infinito mi salirà nel petto, E lontano, lontano, andrò come uno zingaro, / Nella Natura, — lieto come con una donna.

E a quell'allegro serpentone verde, bagnato dal temporale e dai zampilli di Bacco rinnoviamo l'invito a continuare sulla stessa strada per quanto tortuosa e scoscesa possa sembrare.



L'allestimento della fontana

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA

CALEDONIA

in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA



CONTRADA VALLONI: TRA PASSATO E PRESENTE

di DOMENICO SANTILLI

Evento "storico" oggi nella Contrada VALLONI: dopo decenni di "onorato servizio", la vecchia croce di legno, posta all'inizio della contrada, è stata smantellata e sostituita da una nuova in ferro, commissionata da zi' Ndenine d' Gallese.

A ringraziarlo per questo lodevole pensiero, c'erano più di cento partecipanti oltre alla presenza di Don Giovanni, il sagrestano, il Sindaco e la guardia Comunale. ...una gesto al quanto semplice e superfluo, direte voi..., ma per noi partecipanti, me compreso, l'importanza era principalmente affettiva; tutto ciò, infatti, ci ha permesso di riflettere nei momenti della funzione religiosa su qualcosa di più intenso del fatto di per se stesso semplice della sostituzione della vecchia croce con la nuova quella vecchia croce in legno abbandonata in un angolo della strada ...ormai inutile... è stata, infatti, lo spunto per far riaffiorare, alle nostre menti, tanti ricordi, tanti eventi a cui quel povero vecchio simbolo religioso ha assistito.

Mi ricordo che era lì da quando io ero fanciullo e non c'era ancora la strada asfaltata. Quindi possiamo dire che la vecchia croce ha assistito alla trasformazione della borgata nel passare degli anni: la vecchia strada arrivava alla *Cicquetta D' Sant Basile*, la casa di zi' Ndenine non esisteva ancora e la stada finiva lassù; infatti i pochi, che a quei tempi potevano permettersi di possedere una macchina, la lasciavano lassù e scendevano a piedi nelle varie frazioni della contrada.

Ha assistito alla prima meccanizzazione della borgata, che è avvenuta per merito di Vincenzo Berardo, il quale con un glorioso "25 cavalli gingolato", arò gran parte della contrada spingendosi fino all'altra parte della Vella, dove ebbe un incidente, da cui ne uscì con le gambe fratturate ed il vedere Vincenzo lì presente mi ha riportato alla mente questo episodio.

Mi sono tornate in mente anche persone che anni fa hanno scelto di lasciare la loro terra d'origine per andare a cercare una migliore condizione di vita in altre terre lontane dall'Italia ed in particolar modo il mio amico d'infanzia Alfio Berardo, emigrato in Canada a Vancouver insieme ai suoi genitori, che quest'anno si trovano in Italia per alcuni mesi di vacanza anche loro presenti alla funzione. Tutte queste persone sparse nel mondo conoscono molto bene il posto di cui stiamo parlando.

Poi il mio pensiero è cambiato...ed è andato ai nostri cari che non ci sono più... i nostri defunti che la vecchia croce conosceva bene!

Per primo consentitemi...mio padre... quando orgogliosamente sfilava davanti alla croce con la sua "ALFA ROMEO 1300 Super" fiammante di accuratezze e tecnologia (di quei tempi) mache purtroppo gli portò sfortuna, in quanto proprio con essa, in un tragico incidente, morì a soli 51 anni.

E poi mia nonna Giuseppa, che credo la croce conosceva bene Quanto fastidio dava alla mia povera nonna quando arriva-

notato il montarozzo di neve poichè la vespa era priva di luci, siamo finiti nella melma insieme alla mia borsa che riuscì a riconoscere solo dal manico. Ebbene anche quella notte, venni accolto molto calorosamente dalla mia dolce nonna che mi raccontava che la "crocetta" era anche un posto particolare per incontri di anime dei morti e mentre mia nonna raccontava io, incuriosito, continuavo a chiedere...e più mia nonna raccontava e più io avevo paura, ma continuavo a chiedere, perchè la curiosità era tanta, che sovrastava la paura!

Una sera d'estate, ricordo che, sfruttando queste credenze, per sfidare un po' le

Io ricordo da bambino, quando ci murò l'esterno del forno e per mantenere le mattonelle che erano "irriverenti" ad ogni suo tentativo di mantenerle incollate al forno, decise di fermarle con i chiodi

E scendendo ancora più giù nella mia borgata, la nonna di mia moglie, "Nonna Michelina", che senz'altro dalla vecchia croce era ben conosciuta, in quanto, pur essendo sempre indaffarata nella campagna, la DOMENICA, non mancava mai alla prima funzione religiosa in paese, dove si recava sempre a piedi e di buon ora ...infatti, quando noi salivamo con la macchina per andare a Duronia, incontravamo lei che già a piedi tornava.

E potremmo continuare ancora, raccontando un'infinità di storie e di persone a questo luogo note.

Pensieri... pensieri che sono stati interrotti dalla voce squillante di Don Giovanniche stava benedicendo la nuova croce...

Quindi, ora, riuniti qui sotto la nuova croce, tutti ci auguriamo che questa possa rappresentare per noi della contrada un simbolo di maggiore unione, benessere e serenità.... e per coloro che vi passano soltanto, possa essere un segno di accoglienza e benvenuto.

Infervorati da questa ventata di nuovo, abbiamo deciso di occuparci un po' di più della nostra Borgata da tempo ormai in uno stato di abbandono.

Abbiamo richiesto al Sindaco la riapertura della vecchie strade mulattiere, per consentire il libero transito ai mezzi agricoli, cingolati e gommati, così da evitare lo sfaldamento delle vie asfaltate.

Vorremmo creare un campo da bocce proprio lì nei pressi della nuova croce....

Ci siamo impegnati per il 16 Agosto del prossimo anno (1996) a fare una festa più organizzata e pomposa, e invito coloro che volessero contribuire a contattare Chinello nominato cassiere dell'organizzazione.

Speriamo che per allora saranno finalmente eseguite le fognature alla contrada Mustaccio delle quali vi avevo già parlato qualche mese fa'.

Infine, visto lo stato pietoso e l'abbandono della vecchia scuola nella frazione Giorgio della nostra contrada Valloni, abbiamo mosso una petizione al Sindaco, affinché venga ristrutturata a beneficio di tutti i concittadini della borgata, per poterla poi adibire a circolo ricreativo.

Insomma...sembra che la nuova croce si sia messa già in funzione per creare armonia e unione nella borgata !?!



Abitanti della borgata Valloni agli inizi degli anni 20

vo da lei nelle ore più impensate; e quando arrivavo nelle cupe e fredde sere d'inverno mi faceva sempre dormire con lei nel suo lettone con le lenzuola di f'staggiene. Lì mi riscaldavo subito, mentre lei mi raccontava le storie delle antiche "paure". In particolar modo mi ricordo di una notte d'inverno quando a bordo di una VESPA 125 sono arrivato con il mio migliore e più scapestrato amico, Armando Berardo, e, giunti davanti alla "vecchia crocetta", non avendo

nostre paure, decidemmo, di fare uno scherzo: così mettemmo una zucca vuota con all'interno un lume acceso, nei pressi della "vecchia croce" per far paura ai passanti....

E tra questi pensieri, mi venne in mente zi' Gieuanne della contrada Giorgio, quando lui, seduto a fianco a me, mentre fumava, mi chiedeva consiglio sulla Luna e mi diceva se anch'io credevo "erroneamente" alla gente che era andata sulla Lunaperchè lui era convinto che erano tutte bugie, in quanto anche se ci fossero andati, sarebbero certamente caduti a testa in giù non potendo restare a lungo là sopra!

E certo la povera croce conosceva anche zi' Davide, il vecchio consigliere della borgata, nonchè il "mastro muratore".

Quando anche a Valloni c'era la scuola (anno sc. 1962/63)
Da sinistra: Michelina, Nicola, Fiorentino, Giuseppina, Rosa, Pasqualino

VOLETE CHE TRATTIAMO DEI PROBLEMI DELLA VOSTRA BORGATA? SCRIVETECI E MANDATECI FOTO!

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Macelleria

Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronia (CB)
Tel. 0874/769133

Magliana Colori

di Iuliano Michele

Vernici - accessori

PRODOTTI PER CARROZZERIA E L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d/ - Roma - Tel. 06/5504288 - 55260357

**LA NATURA A CASA VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE**

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa
svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905

**CARROZZERIA
SALIOLA**

Roma

Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI



TRASPARENZA

Ecco come il Comune di Duronio ha ritenuto di spendere i soldi assegnati dalla Prefettura di Campobasso, da destinare ad interventi straordinari causa neve (Inv. '95)

Pubblichiamo integralmente le delibere della Giunta Comunale

DELIBERA N. 172 DEL 24/10/95

PREMESSO:

- Che la Prefettura di Campobasso ha assegnato a questo Ente un contributo di Lit. 5.000.000, per l'esercizio 1995 da destinare ad interventi straordinari causa neve;

- Che la relativa somma è stata effettivamente introitata nel bilancio comunale con reversale N° 105 del 1/4/95;

- Che per difficoltà di ordine amministrativo la presente somma è stata utilizzata solo per Lit. 552.384, destinata con propria deliberazione N° 22 del 16/2/95 alla rimozione neve;

VISTA la nota prof. N° 10394/sett.III del 10/10/95, con cui la Prefettura di Campobasso nel segnalare l'assoluta necessità di acquisire il rendiconto relativo al contributo di cui trattasi, assegna a questa Amministrazione il termine del 30/10/95 per la trasmissione degli atti;

EVIDENZIATA la necessità di provvedere con urgenza all'individuazione di persone disagiate, il cui stato di bisogno sia aggravato a causa delle abbondanti nevicate dell'inverno 1995;

VISTI, a tal fine gli art. 14 e seguenti del vigente Regolamento Comunale di cui all'art. 12 della legge N° 241/90, approvato con delibera consiliare N° 100 del 20/12/1991, e rilevato che gli stessi possono essere erogati, nei casi di assoluta urgenza, anche con ordini di servizio del Sindaco, salvo la successiva regolarizzazione entro 30 giorni (art. 17, commi 2 e 3);

RITENUTO, pertanto, di dover erogare con urgenza un sussidio a persone bisognose, riservandosi di acquisire nei successivi 30 giorni il parere della Commissione Consultiva di cui all'art. 3;

VISTE le domande di sussidio, corredate di certificato di situazione di famiglia e di idonea documentazione relativa ai redditi posseduti, fatte pervenire dai seguenti cittadini, residenti tutti in Duronio:

1) BERARDO EMILIA, NATA A DURONIO IL 28/5/29;

2) MASTROPIETRO PALMINO DOMENICO, NATO A DURONIO IL 26/3/61;

3) DE VINCENZO GIUSEPPE, NATO IL 31/12/30;

4) D'AMICO GINO, NATO A DURONIO IL 9/10/42;

5) MANZO MARIO, NATO A DURONIO IL 2/4/44;

6) CIAMARRA IGINO, NATO A DURONIO IL 16/5/41;

7) BERARDO GIOVANNI, NATO A DURONIO IL 16/2/38;

8) DON GIOVANNI RUSSO, NATO A FROSOLO-

NE L'11/4/20;

ACCLARATO che i richiedenti elencati dal N° 1 al N° 7 versano in condizioni di disagio economico in relazione alla propria situazione reddituale e alla composizione del proprio nucleo familiare, e che le nevicate dell'inverno scorso hanno aggravato il loro disagio;

EVIDENZIATO, in particolare, che il sig. Berardo Giovanni ha subito notevoli danni alla propria abitazione, il cui tetto è crollato sotto il peso del manto nevoso, come da relazione del Vigile Urbano;

EVIDENZIATO, altresì, che la richiesta del Rev. Don Giovanni Russo, è stata prodotta per conto della Casa di Riposo "Villa Serena" e che, pertanto, tende ad ottenere un sussidio per finalità altamente sociali ed essenziali;

VISTO il D.P.R. 24/7/77 N° 616;

VISTO l'attestato di copertura finanziaria di cui all'articolo 55 L.N. 142/90;

VISTI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità contabile e alla legittimità del presente atto;

CON VOTI favorevoli unanimi, espressi per alzata di mano;

DELIBERA

1) di erogare un sussidio finanziario, a sollievo dello

stato di disagio derivante dall'abbondante nevicate dell'inverno 1995, i cittadini sottoelencati nella misura che segue;

1) BERARDO EMILIA	LIT. 300.000
2) MASTROPIETRO PALMINO D.	LIT. 300.000
3) DE VINCENZO GIUSEPPE	LIT. 350.000
4) D'AMICO GINO	LIT. 350.000
5) MANZO MARIO	LIT. 500.000
6) CIAMARRA IGINO	LIT. 350.000
7) BERARDO GIOVANNI	LIT. 800.000
8) DON GIOVANNI RUSSO	LIT. 1.500.000
PER LA CASA DI RIPOSO "VILLA SERENA"	
TOTALE	LIT. 4.450.000

2) Di imputare la spesa al Cap. 5500 del bilancio del corrente esercizio finanziario, sufficientemente disponibile;

3) Di disporre la comunicazione del presente atto ai Sigg. Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art. 45 L. N° 142/90;

4) Di rendere il presente atto con votazione separata unanime e palese, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 45 della legge N° 142/90

DELIBERA N. 177 DEL 27/10/95

LA GIUNTA MUNICIPALE

RICHIAMATA la propria precedente deliberazione N° 172 del 24/10/95, esecutiva, con cui fu stabilito di erogare un sussidio finanziario ad alcune persone bisognose, il cui stato di bisogno si è aggravato in occasione delle precipitazioni nevose dell'inverno 1995, e fu impegnato a tal fine un contributo di Lit. 5.000.000, all'uopo accreditata dalla Prefettura di Campobasso;

DOMICILIAZIONE TELEFONICA DELLE BOLLETTE

di LUCIANO RUSSO

Fra le numerose scadenze che il quotidiano ci riserva, c'è anche quella del pagamento delle bollette. Un evento, questo, che comporta due ordini di problemi: da una parte l'esborso di denaro per far fronte al pagamento, dall'altra le solite, noiosissime file da affrontare, con relativa perdita di tempo. Non essendo facile trovare alternative al primo problema, vediamo se esiste la possibilità di superare il secondo nella maniera più agevole possibile. Per quanto riguarda le bollette telefoniche, Telecom Italia offre alla clientela diversi sistemi di pagamento. Il più conosciuto, è il versamento effettuato presso gli uffici postali. La spesa da affrontare per questo tipo di pagamento è il costo del servizio, pari a mille lire per ogni bollettino di conto corrente. Sebbene la ricerca di un ufficio postale sia piuttosto agevole, spesso i tempi d'attesa sono necessariamente subordinati al grande afflusso di persone - tanto maggiore quanto più ci si avvicina alle scadenze - ed alle conseguenti "code" agli sportelli.

E' inoltre possibile provvedere al saldo della bolletta tramite gli sportelli di qualsiasi banca. Si tratta di un servizio ormai gratuito presso la quasi totalità degli istituti bancari. Ma, anche in questo caso, il rischio di dover affrontare lunghe e noiose file non è per nulla scongiurato.

Esiste una terza possibilità, certamente più comoda delle precedenti: la domiciliazione bancaria o postale. Con questo sistema i titolari di conto corrente possono infatti affidare l'incarico di pagare l'importo delle bollette - in via continuativa alla banca o all'ufficio postale presso i quali sono correntisti. Diversi i vantaggi offerti dalla domiciliazione: in primo luogo, niente attesa agli sportelli, dato che non c'è più la necessità di doversi recare personalmente sul posto e la certezza dell'avvenuto pagamento, eliminando così, il rischio di dimenticare la data di scadenza della bolletta, i ritardi onerosi e, in alcuni casi, anche la sospensione della linea.

Un ulteriore vantaggio è rappresentato dall'effettivo addebito dell'importo della bolletta sul proprio conto corrente bancario o postale, che avviene puntualmente l'ultimo giorno utile per il pagamento. Presso gli uffici postali questo servizio ha un costo di mille lire all'anno e cinquecento per un periodo inferiore a sei mesi.

Con la domiciliazione non si rischia di perdere il controllo dei propri consumi telefonici: infatti, una copia della bolletta viene inviata a domicilio del cliente quindici giorni prima della relativa scadenza, consentendo quindi tutti i controlli sulle varie voci in essa contenute (canone, scatti, ecc.)

IDRAULICA FOGNATURE



SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI MARELLI **WABCO**
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

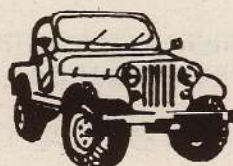


MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA

VIA URBANO II, 30

VIA CARDINAL OREGLIA, 43

TEL. 66.23.206

AQUILA

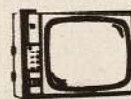


RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28
Tel. 06/70300334

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

ELETTRAUTO
Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO»

Antifurti:
GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06



PER NON DIMENTICARE

M'AR' CORD

di ADDO

Le piogge di agosto e settembre hanno scatenato, a Duronia, una inaspettata, irrefrenabile gara di ricerca di *p'rdaruol'*, *cardarell'*, *pallott'dova*, *mazz d'tamburre* e *ch'nocchie*. Lungo il tratturo, appena usciva un pò di sole, iniziava la processione lenta e disordinata di cercatori. I più arditi, si spingevano anche lontano e in posti poco noti. La montagna di Frosolone, la Civita, la Selva, il bosco di Casale ed altri luoghi ancora, divenivano mete di cercatori di funghi. I risultati: eccellenti! Non avevo mai visto tanti *p'rdaruol'* e molti di dimensioni gigantesche. Alcuni raggiungevano addirittura la grandezza della testa di un bambino. Tra i cercatori di successo possono essere, tranquillamente, collocati Ferruccio, Romoletto (chi sa perché Romoletto invece di Romolone), Igino (Balzan) e Ciccognach'. Trascuro altra classificazione perché è difficile fare una graduatoria di merito. Peccato, però che per quanto mi sia aggregato a squadre di cercatori, non ho mai sentito, da nessuno, canticchiare, come una volta si usava: *recchia recchia iesci e la parecchia*.

Una volta a casa, con l'abbondante raccolta, si procedeva alla ripulitura e poi, olio, sale, uno spicchio d'aglio e... tutto in padella. C'è gente che non finiva mai di straf'cà pp'rdaruol e cardarelle.

Lasciamo stare i funghi ed occupiamoci di cose più importanti. C'è una data che ha valenza storica e non può essere trascurata: Domenica 24 settem-

bre. Di prima mattina Duronia si è riversata alla fonte d' l' Cannavine. Tutta la zona veniva invasa da auto di ogni tipo. Gente vestita a festa, accorsa non solo da Duronia, ma anche dai paesi vicini. Tutti, seduti o in piedi, di fronte al palco innalzato nello spiazzo antistante l'edificio nel quale si effettua l'imbottigliamento dell'acqua della fonte delle Cannavine.

Si sono succeduti discorsi di autorità e rappresentanti locali. Particolare e, molto applaudito, l'accento sulla libertà da parte del Prefetto di Campobasso. Il tutto è stato coronato dalle esecuzioni canora e musicale del gruppo "Il Borgo" di Vinchiaturro.

Peccato però, che il complesso è stato costretto a limitarsi solo a qualche canzone molisana senza poter eseguire tutto il repertorio. Non si è potuto andare oltre perché, ormai, il pranzo era pronto e la massa dei partecipanti alla cerimonia, si è scatenata all'assalto di past' e fasciuol' e di tante altre specialità che hanno arricchito il menù.

Io, purtroppo, non sono un cronista e forse, per questo, ho dimenticato l'essenziale: si trattava dell'inaugurazione dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua della fonte delle Cannavine. Acqua (e nessuno l'ha ricordato) che, per la prima volta, fu canalizzata da mio nonno Francesco Ottaviano, meglio noto a Duronia come Mast' Francisc. Ora l'acqua delle Cannavine sarà utilizzata a Genova e in altri posti. Almeno questo mi è sembrato di capire, anche se non sono riuscito

a chiarirmi qualche particolare.

Devo chiudere facendo un processo a mio carico: sì, è imputato Addo. Ecco l'imputazione: aver frequentato i campi di bocce e giocato con... quelli... Si Vostro Onore - grida la pubblica accusa - è andato a giocare a bocce, lui, socio del circolo 2001. E' senz'altro da condannare.

"Se mi si consente, Vostro Onore - replica la difesa - vorrei osservare che c'è gente che ragiona come quel marito che per far dispetto alla moglie, si taglia gli attributi. Sì, per far dispetto agli avversari non si scende sui campi di bocce."

Grazie - gridano ...quelli... grazie saremo i soli padroni. Saremo noi a fare il bello e cattivo tempo e non avremo tra i piedi chi potrebbe chiederci: "quando coprite i campi?" o peggio, lamentarsi per la cattiva tenuta delle attrezzature e per la mancanza di un responsabile. Al contrario io penso che, specie sui campi dello sport, l'avversario si affronta, ci si cimenta e lo si condiziona. Sono mortificato di essere costretto a fare certe osservazioni. Spesso non volendo, si sfiora il ridicolo.

La prossima volta giocherò solo con gli americani Enrico (grande campione); Tolmino o con quelli che non risiedono a Duronia come Romoletto. Aldo o qualche altro, non escludendo il nostro magnifico Michele de la vianova.

L'NGUERDENIZIE
D' ZIA GIEUANNINACANCELLE
E/O CANESTRE

Ingredienti.

6 uova
250 gr. di zucchero
250 gr. di margarina
1 Kg. di farina di grano tenero
1 bustina di lievito per dolci
1 limone

Preparazione.

Erano questi i biscotti che allietavano il natale dei nostri progenitori, quando lo zucchero era un bene prezioso e i dolci un lusso per pochi eletti.

Il fabbro del paese provvedeva a costruire l'utensile necessario per la cottura delle cancelli: questo era costituito da una leva di ferro alla cui estremità si trovano due piastre arabesche con fantasia al loro interno. A questo proposito molto interessanti sono i ferri d'epoca, ma ai fini della manualità risultano più difficoltosi nell'uso rispetto a quelli di più recente costruzione.

Questa specie di pinza va posta sul fuoco (anche il fornello a gas va bene), fino a rendere ben calde le piastre, tra le quali si pone la pasta a pezzettini, si cambia lato ed in pochi minuti la cancella sarà cotta. Staccata dalla piastra aiutandovi con una forchetta, per non scottarvi, e ponetela a raffreddare in un piatto, continuando nell'esecuzione fino all'esaurimento dell'impasto.

Quest'ultimo si sarà intanto ottenuto nel seguente modo: prendete *r' tauerille* e poneteci sopra la farina, lo zucchero, la bustina di lievito, la buccia del limone grattugiata (più ne metterete e più si sentirà l'aroma), la margarina ammorbidita a temperatura ambiente e le uova che serviranno per amalgamare il tutto fino ad ottenere una pasta morbida e liscia.

A questo punto non rimarrà altro da fare che tagliarne dei pezzetti della grandezza di un dito e porli nel ferro per la cottura.

Se vorrete impreziosire il tutto, potrete preparare a parte un trito di miele e frutta secca a piacere (noci, nocchie, mandorle, pinoli ecc.) e porli tra due cancelli a mò di panino ... vi assicuro che è una vera leccornia.

Silvana Adducchio



VI RICONOSCETE?

E' pubblicata sul n. 5 - Siamo riusciti a scoprire chi sono

Duronia (1939): Giovani Scolari in piazza Colle della Croce.
In piedi grandi: Angelina Manzo, Michelina Saltarelli, Alfredo Montanaro, C'Cuicce, Tolmino Berardo, Giacomino Chicchio (Le Maestre), Russillo Maria, Giovannina Morsella, Maria Morsella, Romana del Buono
In piedi piccoli: Clelia Petracca, Antonio Germano, Annella D'Trazunna, Stoppa, Manzo Maria, Petracca Alberto, Minghe D'la B'illezza, B'Closs, Maria Morsella (Gaetanina)

LE NOSTRE FAMIGLIE



1925: chiss d' Saltarelli e chiss d' P'trangele

NEL PROSSIMO NUMERO:
CHISS
D' R' CUASALE



Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

Hotel  Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

BLINDARREDA

del F.lli Riccluto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovallino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Janio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



LETTERE ALLA REDAZIONE

Cari amici della Redazione,
vengo con piacere a ringraziarvi vivamente per la fondazione
de "la vianova".

Non potete immaginare che piacere ricevere questa rivista per
noi italiani residenti all'estero.

Abbiamo lasciato l'Italia per motivi diversi, ma i nostri cuori
sono sempre rivolti alla nostra terra natia.

Mio padre, come tutti sapete, amava tanto la sua patria che la
difendette morendo in Croazia. Infatti il governo italiano gli ha
concesso due medaglie, una di queste è quella d'oro, che io viva-
mente mantengo nel mio cuore. Anche se il suo sangue è sparso in
Croazia, le sue ceneri furono riportate a Duronia dove riposeran-
no in eterno nel nostro cimitero.

Grazie tanto e proseguite!

Antonio Manzo - Dayton Ohio (USA)

Cari amici della Redazione,
per me il periodo trascorso in Italia quest'anno è stato parti-
colarmente significativo per gli incontri che ho potuto avere con
la gente e questo in gran parte grazie anche a "la vianova".
Adesso mi trovo qui e mi sembra che il vostro mondo sia lontano
mille anni luce confrontato con questa realtà. Già ho fatto il mio
primo giro nelle case a riprendere contatto con la realtà di chi ha
il problema di sopravvivere all'oggi.

Affettuosi saluti a voi e a tutti i lettori de "la vianova".

A risentirci a presto.

P. Antonio Germano - Bhabarpara (Bengladesh)



Foto di G. Pasqualotto

1996

NON PERDETE TEMPO ABBONATEVI

Che effetto fa la vostra pubblicità, con un numero verde?

Colpisce. Attira. Convince. Perché comunica innanzitutto la disponibilità a comunicare. Ad informare su quello che la gente vuole realmente sapere, ed essere informati su quello che la gente vuole effettivamente dire. Chi telefona a un Numero Verde dimostra già un interesse, e passa la parola all'azienda; un'azienda che ha un Numero Verde, e ne comunica adeguatamente l'esistenza, gode di un vantaggio in termini di immagine, di vendite, e di conoscenza del proprio mercato. In effetti, il Numero Verde è uno dei numeri migliori che l'economia italiana ha a disposizione. Per ulteriori informazioni sul servizio Numero Verde chiamate il Numero Verde 167-080080.

**TELECOM
ITALIA**

manzo auto81



Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R
O
M
A

Esposizione

Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

car

74
COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA s.r.l.

CONCESSIONARIA



ROMA
VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA
Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 28494
Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel. 587867
Direttore: Filippo Poleggi
Videopaginazione
e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fione & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.
Le foto private saranno riprodotte
e spedite al mittente.
Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saran-
no restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.
A richiesta, se pubblicati, portan-
no essere segnalati come «Lettera
Firmata». Le lettere anonime
saranno destinate. Le lettere non
devono essere più lunghe di una
cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Marzo Michele
(Red. Resp. per l'Estero e Organizz.)
Cianfrani Alfredo
(Red. Resp. per l'Italia)
Morsella Florinda
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Addeciello,
Giuliana Ciomello,
Antonietta D'Amico,
Domenico Germano,
Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO

1995

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*) 100.000
Soci Ordinari (*) 50.000
Abb. Giornale 25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*) 90
Soci Ordinari (*) 50
Abb. Giornale 40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

Le quote comprendono abbon. al
giornale e iscrizione al gruppo
"Insieme per Duronia".

Per abbonarsi utilizzare
il c/c n. 20459004
intestato a:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

Finito di stampare Dicembre 1995



GEMMACRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867



GEMMACRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova Supplemento

OTTOBRE 1995

LA MARCIA ROMA-DURONIA .2

PAG. I

Il saluto del Sindaco, cui va il ringraziamento affettuoso de la vianova, per aver curato in prima persona l'organizzazione dell'incontro



**INTERVENTO DEL SINDACO
DI FORLÌ DEL SANNIO**

(ARCH. SERGIO LERZA)

In qualità di sindaco di Forlì del Sannio e a nome dell'amministrazione comunale dò il benvenuto a tutti ed un ringraziamento per essere qui con noi. Un ringraziamento alle autorità presenti. Un ringraziamento particolare al presidente dell'amministrazione provinciale dott. Pellegrino, al consigliere regionale Di Iorio, al professor Natalino Paone presidente dell'Istituto per gli Studi Storici del Molise, al presidente della comunità montana Centro Pentria di Isernia sig. Sirego e a questi amici de la vianova, che nel loro tornare a casa a piedi da Roma a Duronia stanno percorrendo anche i più importanti Tratturi molisani. Essi hanno percorso oggi del tratturo Pescasseroli-Candela il tratto Opi-Forlì del Sannio e percorreranno domani, nella tappa che li porterà nel loro paese, sul tratturo Castel di Sangro-Lucera, il tratto Forlì del Sannio-Duronia.

Il motivo principale per il quale abbiamo ritenuto giusto parlare questa sera dei tratturi è perché quando parliamo della nostra origine e della nostra storia, quando parliamo della storia dei nostri comuni o della nostra regione, non si può non porre la giusta attenzione a quello che fu il mondo pastorale molisano, a quello che fu il mondo della transumanza, il mondo dei tratturi. Un mondo che ha inciso profondamente nella storia di questa regione per 2400 anni, dai Sanniti fino al secolo XIX, quando cominciò il lungo declino.

Questo fenomeno della transumanza, per troppi anni sottovalutato ed associato ad un semplice evento che riguardava solo il mondo pastorale: un semplice trasferimento ciclico dai monti al mare e viceversa, da effettuarsi due volte l'anno per soddisfare le esigenze delle greggi ed evitare le avverse condizioni climatiche. Non fu così. O meglio, la transumanza non fu solo questo. Oggi c'è una grossa rivalutazione di questo evento grazie soprattutto all'opera di molti studiosi, tra i quali vanno citati gli amici qui presenti, il professor Paone ed il presidente della provincia, che ci hanno fatto capire come quell'evento ha inciso profondamente sui nostri usi e i nostri costumi. E' sufficiente tener presente le molteplici costruzioni che esistono lungo il percorso dei tratturi ed i paesi che sorgono a lato di essi, per capire l'importanza che essi hanno avuto negli scambi

La lunga marcia naturalistica e socio-culturale

AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' la vianova

Venerdì 4 agosto ha fatto tappa a Forlì del Sannio.

Qui, nell'aula Consiliare Municipale, stracolma di gente, alla presenza di tanti rappresentanti di Enti Amministrativi molisani, si è tenuto l'interessante incontro-dibattito:



Veduta aerea del tratturo "Castel di Sangro-Lucera" nel tratto che si inerpica su Duronia

In questo supplemento, il 2° dedicato alla marcia, pubblichiamo per intero gli atti dell'incontro che ha visto la partecipazione dei due grandi studiosi dei tratturi, il Dr. Domenico Pellegrino ed il Prof. Natalino Paone, l'unicità delle cui opere è riconosciuta a livello europeo.

e nelle comunicazioni. Gli stessi capoluoghi come Cambobasso ed Isernia sono stati costruiti a margine di quei tratturi, che sono poi stati inglobati nello sviluppo delle aree cittadine alla fine della transumanza.

Tutto questo ci porta a parlare della civiltà della Transumanza, che impose i propri modelli economici, sociali, religiosi, urbanistici ed architettonici. Questa sera i professori Paone ed il presidente Mimmo Perregrino ci aiuteranno a capire questo mondo ed a viverlo come se fosse presente. Contrariamente a chi afferma che di tratturi si parla anche troppo, io ritengo invece che di essi si dovrebbe parlare ancor di più. Noi ci auguriamo che la fase di studio dei tratturi volga al più presto al termine e che inizi una nuova fase, una fase progettuale, una fase propositiva, una fase che ci porti ad utilizzare questa ricchezza culturale ed ambientale che ha la nostra regione. Certo nel pieno rispetto e nella tutela dei tratturi, ma una tutela che non deve essere un impedimento a fare qualsiasi cosa e che non deve nascondere una totale mancanza di idee, per cui attualmente è impossibile qualsiasi intervento. Se vogliamo parlare di sviluppo anche nelle nostre

aree, penso che i tratturi possano darci una mano e che il recupero e l'utilizzo delle strutture esistenti lungo il percorso possa essere fatto. E' necessario tenere conto delle situazioni ormai consolidate ed irreversibili e creare quelle strutture necessarie a coloro che questo territorio vogliono utilizzare. E' necessario quindi guardare al problema con un'ottica diversa, di tutela e salvaguardia certamente, ma che non impedisca gli interventi.

Voglio concludere questo intervento con l'augurio che questo nostro proposito diventi realtà e con la richiesta a tutte le autorità presenti di intervenire presso la regione Molise affinché si emani al più presto una legge che permetta l'utilizzo normalizzato dei tratturi e che tutti i sindaci dei piccoli centri, toccati da questi tratturi (in forma sinergica con tutti gli altri enti esistenti sul territorio), siano coinvolti nella definizione di tale legge. Partecipare alla definizione di quanto si andrà a studiare e poter incidere sulle scelte che si andranno a fare, al fine di ottenere una legge di riordino del territorio, è nostro diritto, il diritto di chi ha sempre vissuto in questo territorio.

Il saluto degli organizzatori della marcia, nell'auspicio che la vianova diventi sempre più la voce dei nostri piccoli centri



**INTERVENTO DEL CAPO
REDATTORE DE LA VIANOVA**

(ARCH. GIOVANNI GERMANO)

Ringrazio il sindaco di Forlì del Sannio per la bella accoglienza che ci ha riservato e per il fatto di aver accolto immediatamente l'invito, da me personalmente rivolto a nome del giornale che rappresento, ad organizzare la manifestazione di questa sera.

L'iniziativa di questa lunga camminata da Roma a Duronia è nata per festeggiare il primo (e non ultimo, speriamo) anniversario del giornale, nato appunto nel Maggio del 1994 a Duronia, un paese di appena 600 anime. La vianova, in collaborazione con il gruppo "Insieme per Duronia", perseguendo lo scopo che si era prefisso, è riuscito a far esprimere alcune di quelle belle e forti energie che anche in un paese così piccolo sono presenti. E' vero, l'intenzione di questo mensile è quella di tentare di trovare i modi e i tempi per far sì che le energie di questo tipo, che sono presenti in tutti i paesi di questa regione, vengano fuori, si sprigionino, si propaghino e si colleghino su tutto il territorio della regione stessa.

Noi con l'azione del volontariato e con tantissimi sacrifici siamo riusciti a tenere in piedi un giornale per un anno intero, finanziandoci solo con i soldi degli abbonamenti e degli amici che hanno avuto il coraggio di mettere le inserzioni pubblicitarie. Questi finanziamenti servono a stento a coprire le spese vive (stampa e spedizioni). Ognuno di noi impegna volentieri e con passione il proprio tempo per il giornale, sottraendolo alla famiglia, al lavoro ed al tempo libero. Tanto tempo! e questo non è poco come ben sanno tutti coloro che fanno volontariato.

Questo giornale è nato anche per dar voce a chi voce non ha mai avuto. Nella nostra regione non esistono altri strumenti che diano informazioni di carattere prettamente locale o analizzino quanto accade nei micromondi dei paesi del Molise. Pertanto questo giornale, unico in tutta la regione, ha voluto aprire una finestra su queste realtà ed ha voluto dar voce perciò a coloro che non l'hanno mai avuta. Noi abbiamo creduto opportuno di dar voce a tutti, a chiunque avesse qualcosa da voler illustrare. Abbiamo dato voce per esempio agli emigranti ed a quelli che vivono nelle più remote contrade dei nostri piccoli centri, alle associazioni culturali, religiose e politiche di base ed alle singole persone toccate dai problemi più disparati, etc. Abbiamo cercato, allo scopo di preservarla, di ricordare, attraverso

ABBONATEVI !

continua a pag. II

segue da pag. 1

riche, racconti e materiale fotografico, quella che è stata la nostra cultura contadina, quelli che erano i nostri usi, i nostri costumi, il nostro dialetto. Il nostro dialetto! spesso sul giornale scriviamo in dialetto. E questo è un appello che faccio alla gente dei nostri piccoli centri ed alla gente presente qui in sala: cerchiamo di preservare il nostro dialetto, perchè esso è un aspetto fondamentale della nostra cultura.

Ma ora per tornare all'oggetto della nostra presenza qui, devo dire che la marcia è stata benevolmente e calorosamente accolta in tutti i centri che ha attraversato. Ad Alatri abbiamo avuto una accoglienza commovente e così anche a Sora e ad Opi. Siamo stati ricevuti dalla popolazione e dalle amministrazioni locali. Ad Opi abbiamo organizzato un interessantissimo dibattito sull'ambiente, con la partecipazione della dr.ssa C. Sullo della Direzione del Parco, che ha tenuto la relazione introduttiva, del Sindaco, del presidente della Pro Loco e di tanta gente. A Sora, invece, l'altra sera abbiamo discusso di emigrazione, alla presenza del consigliere regionale del Lazio, dr. F. Bellini. Ripeto, dovunque l'accoglienza è stata molto bella e questo ci rende commossi e soddisfatti insieme. E' evidente quindi che le tematiche che stiamo portando avanti anche con una semplice marcia, sempre si fa per dire, sono di grande interesse.

Questa sera siamo a Forlì, qui nell'aula consiliare in mezzo a tanta gente, per parlare di tratturi. Voglio anche io, come prima di me ha fatto il Sindaco, ringraziare il presidente della provincia di Isernia, dott. Pellegrino, ed il dr. Paone, per aver accettato l'invito a venir a parlare di tratturi con noi questa sera. Ringrazio tutti gli Enti che hanno voluto patrocinarci, ed in particolare ringrazio quelli che oltre al patrocinio ci hanno assicurato anche un contributo, tra essi la Regione Molise, la Provincia di Isernia, la Comunità Montana di Isernia ed i Comuni di Duronia, di Forlì, di Carovilli e di Pescocostanzo. Ai rappresentanti di questi Enti io adesso consegnerò a nome della *vianova* una targa ricordo della marcia. Voglio ringraziare ovviamente tutti quanti i partecipanti alla marcia, i quali si sono sottoposti ad uno sforzo incredibile in questi tre giorni ed ai quali rivolgo l'invito a voler conservare tutta la forza possibile per l'ultimo sforzo da sostenere domani, in quanto, pur essendo l'ultima tappa, i chilometri da percorrere sono ancora tanti e bisogna cercare di arrivare tutti insieme ed integri al paese. Qualcuno purtroppo si è infortunato, ma bisogna arrivare perchè ci aspettano tutti.

Un ultimo invito ai sindaci, ma non solo a loro. Domani noi attraverseremo i comuni dell'Alto Molise, tra i quali Roccasica, Carovilli, Pescocostanzo e Civitanova, dove noi cercheremo di fermarci, tempo permettendo, e di parlare se possibile anche del giornale. Aiutateci a trovare qualcuno interessato a voler collaborare, ci farebbe molto piacere. Ripeto, tra gli impegni che il giornale sta cercando di portare avanti c'è quello di trovare collaborazione e partecipazione in ogni paese molisano. Già in questo momento il giornale sta ospitando l'inserimento mensile del Basso Molise e di altre realtà, probabilmente nei prossimi mesi ospiterà anche l'inserimento di Campobasso. Quindi come vedete il mensile sta diffondendosi e sta crescendo. Siamo fiduciosi, *la vianova* da domani sarà anche il vostro giornale.

Dai tartufi... alle Cannavine sorvolando sui tratturi



INTERVENTO DEL SINDACO DI DURONIA (DR. LUIGI PETRACCA)

Qui, questa sera evidentemente non vuole essere Duronia il protagonista di questa vicenda, bensì il protagonista è tutto il Molise e tutta la cultura molisana ed è il rilancio di una problematica gravissima che ora vi dirò e che è collegata ad una vicenda produttiva che sta per nascere.

Ma come dicevo l'elogio non va solo all'iniziativa di tante persone che insieme decidono di intraprendere un cammino a piedi, ma evidentemente va alle grandi motivazioni culturali che sono alla base di questa esperienza. Ed io in qualità di sindaco congiuntamente a questi sentimenti di congratulazione vivissima e di ammirazione per questa iniziativa, porto però anche qui l'amarezza per le condizioni di arretratezza, di cattivo utilizzo, di assoluta mancanza di regolamentazione, di disciplina, che fino ad oggi non hanno consentito di riscoprire e di rilanciare sotto il profilo produttivo, quel patrimonio enorme di cui qui si parlerà stasera: Il tratturo. Ma non solo al tratturo bisognerebbe rivolgere un pensiero. Ci sono delle grandissime risorse in questi comuni, basti pensare per esempio ai funghi ed ai tartufi. Basti pensare al tartufo molisano. Purtroppo però sia a livello politico, sia a livello sociale, siamo ancora in una lenta fase di studio di questi fenomeni e si stanno perdendo anni preziosi senza vedere ancora nascere una politica di rilancio e di investimenti. Politica di spesa su questi beni per trasformarli in ricchezza.

Io volevo dare solamente un saluto, ma il motivo e l'occasione sono troppo importanti per non entrare nel merito delle cose che questi miei amici di Duronia hanno voluto riscoprire. Entrare nel merito delle questioni che sono al di sotto, alla base di questa esperienza che essi hanno voluto iniziare. Mi riferisco all'esperienza di un comune che dopo aver investito nel terziario e nei servizi cercando di creare una struttura territoriale che desse occupazione ed alleviasse problemi grossi ai disabili, ha ritenuto di valorizzare delle risorse primarie che sono disponibili sul territorio e cioè le risorse idriche per intraprendere una strada completamente nuova nell'ordinamento istituzionale molisano. La strada di un comune che si trasforma in azienda, in imprenditore. Un'amministrazione che

intende investire e creare posti di lavoro nel settore produttivo.

Ebbene abbiamo avuto i finanziamenti, abbiamo dato la concessione, abbiamo brevettato un sistema unico di distribuzione dell'acqua in Italia, eppure lo stabilimento che doveva essere in produzione da quattro mesi risulta purtroppo sigillato e fermo per due inadempimenti, per due episodi gravissimi che adesso vi illustrerò. Non per mettervi al corrente dei fatti di un comune, ma per dire che è necessario partire da queste esperienze per fare valutazioni nuove. Abbiamo qui amministratori regionali, il presidente della provincia, i quali devono sapere che a Duronia esiste una società che ha venduto tutta la produzione di 90 000 litri di acqua al giorno e uno stabilimento con 18 posti di lavoro non può partire perché l'Enel ha avuto atteggiamenti da mercante ambulante. L'Enel ha detto voglio prima 55 milioni e poi dopo vi attacco la luce. E già prima un settore della regione ha tenuto ferme le carte per rinnovare l'autorizzazione all'appropriazione dell'acqua per 18 mesi. Così che noi oggi stiamo per perdere la richiesta di una stagione di mercato che avrebbe coperto la produzione dello stabilimento per sei mesi.

Ebbene amici siete tutti invitati a Duronia per il 24 di Settembre, perchè il 24 di settembre lo stabilimento verrà comunque attivato con un generatore elettrico ed anche se la Regione non avrà ancora emesso la concessione provvisoria. E questo al fine di far partire questo grosso intervento che va in direzione del sollievo della disoccupazione di una delle zone più deboli e più vulnerabili del Molise interno. Ripeto, quanto detto non è per mettervi al corrente di quanto accade in un piccolo comune, ma per dire a tutti voi ed alle autorità presenti ed anche a coloro che presenti non sono che è ora di smetterla con gli studi e con la riscoperta di questi grandi valori e di iniziare politiche serie di investimenti su questi grandi patrimoni che sono patrimoni enormi di ricchezza. Il nostro tartufo è un patrimonio enorme che se non ci decideremo a valorizzare diventerà una ricchezza di nessunissimo interesse a tutto vantaggio per i cultori del nord. Quindi noi dobbiamo iniziare tutti insieme il cammino in questa direzione.

E per aver creato l'occasione di poter parlare di questi argomenti da un grazie a Germano e a tutti gli altri amici di Duronia, un grazie sincero ed un grazie, che espresso da me, assume un carattere del tutto particolare e del quale non voglio parlare in questa sede perchè siamo fuori casa. Questo è un grazie grande e sincero perchè mi state aiutando a difendere una questione che non è né mia né vostra, ma che attiene a tutte le aree interne della regione e voi mi state aiutando a cercare di iniziare effettivamente una politica di investimenti che deve partire dallo stabilimento di Duronia, ma che deve rappresentare solo il primo di una lunga serie di investimenti a sollievo delle nostre popolazioni.

Il Molise deve partire per il proprio sviluppo dalla valorizzazione delle cose che ha



INTERVENTO DEL CONSIGLIERE REGIONALE (PROF. ALFONZO DI IORIO)

Voglio ricordare che proprio oggi abbiamo fatto una conferenza stampa sui primi 50 giorni della nuova amministrazione regionale ed io pur avendo solo 50 giorni di legislazione mi farò naturalmente portavoce di tutte queste istanze. E mi farò portavoce soprattutto di questa brillante iniziativa. Devo dire che appositamente per essa io sono intervenuto non solamente per i sentimenti di amicizia che mi legano ai molti alunni provenienti da Forlì che io ho avuto nel liceo scientifico di Isernia ed all'amicizia con gli amministratori di Forlì, ma soprattutto perchè sono stato profondamente sensibilizzato all'argomento dalle conversazioni fatte durante le lunghe passeggiate in compagnia dell'impareggiabile professor Natalino PAONE, presidente dell'IRISMO, il quale ha suscitato in me un profondo interesse per il nostro patrimonio non solo artistico, ma culturale nel senso più ampio della parola. Sono convinto che un popolo deve andare alla ricerca delle sue fonti, perchè un popolo che non ha un passato non ha nemmeno un presente, nè tanto meno un futuro. E la ricerca del nostro passato serve a darci la certezza del presente e la speranza del futuro. Ecco perchè io plaudo a questa iniziativa nobile direi, vi accompagnerai volentieri, ma penso di non farcela a dire la verità.

E sono entusiasta anche per un altro motivo perchè nel tracciare le linee programmatiche della regione Molise noi abbiamo fatto alcune scommesse per quanto riguarda lo sviluppo. Una è molto intelligente, secondo me, ed è che il Molise deve partire per il proprio sviluppo soprattutto dalla valorizzazione delle cose che ha. Il Molise può riscattarsi soltanto se riesce a trasformare quelli che una volta erano dei vincoli in tante opportunità di sviluppo, deve quindi cercare di valorizzare l'artigianato, l'ambiente e tutto quanto altro abbia disponibile. Se noi riusciamo a valorizzare l'artigianato, le piccole e medie industrie, le manifestazioni culturali, il patrimonio artistico disponibile in ogni paese, in quanto non abbiamo grosse concentrazioni di beni artistici, ma ogni piccolo centro possiede cose che valgono la pena di essere visitate, quindi se riuniamo tutto questo e ne facciamo un pacchetto di proposte, avremo fatto un passo avanti per quanto riguarda il nostro sviluppo. Io sono convinto che attraverso la valorizzazione di quanto detto non solo passa lo sviluppo di Forlì e di Duronia ma passa anche lo sviluppo della provincia di Isernia e della regione Molise.

Tre bambine nel costume tradizionale di Forlì del Sannio "Presenziano" l'incontro, a ricordare quanto sia importante per un popolo non dimenticare il proprio passato.





"...la vostra impresa, amici di Duronio, è un messaggio validissimo, capace di operare molto più di tanta carta stampata o di quelle sciocche immagini che ci intrattengono sempre più del dovuto dinanzi ai nostri televisori..."



**INTERVENTO DEL
PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA DI ISERNIA**
(DR. DOMENICO PELLEGRINO)

Un saluto all'amministrazione ed ai convenuti innanzi tutto. Un saluto agli amici de la vianova che non conosco se non attraverso l'amico Germano, con cui abbiamo avuto modo di coltivare insieme alcune attenzioni per la nostra terra anche in passato. Un saluto quindi a questi nostri amici, una quarantina di persone io credo che sono alla quarta tappa della loro marcia, ed un saluto agli amici di Forlì ed a tutti i sindaci presenti, anche a nome di tutti i consiglieri provinciali convenuti qui questa sera.

Io voglio fare qualche considerazione

ne su la vianova. "La via nova" è un termine che nel nostro dialetto è comparso quando sono state create le prime strade carrabili, come quella del Macerone in epoca post-Morattiana o quella che da Carpinone va verso Agnone nel 1840. Proprio allora è nato il termine "la via nova", perché "la via vecchia" era il Tratturo. E "la via nova" era, per me e per quelli che hanno la mia età, un punto di riferimento perché: *z'iva a pazz'ia m'iez'a la via nova, z'iva a iecà a pallone m'iez'a la via nova*, allora si poteva giocare a pallone in mezzo alla via nova, perché allora la via nova era il luogo del bambino, il luogo degli incontri, il luogo dei giochi, era un luogo straordinario, una nuova struttura. E credo che la vostra, amici di Duronio, è una fine ironia quando avete voluto un giornale intitolato in questa maniera ed anche una passeggiata a piedi da Roma intitolata in questo modo. Una fine ironia inoltre quella di utilizzare la vianova per parlare della "via vecchia", per ritrovare il piacere dell'aderenza con la nostra realtà. Piacere anche fisico quello di misurarsi con il territorio, con le difficoltà del territorio e con quelle climatiche e con il piacere di scoprire o riscoprire pezzi e spezzoni del passato. E mentre dico queste cose mi ricordo bambino vicino a dei selciaioli, che nel 1936-37 su un mucchio spaccavano i selci e raccontavano di quando da Pescolanciano andavano a piedi ad Alfedena, al laghetto, dove c'erano le fabbriche dei selci di materiale vulcanico.

E allora io voglio dire che è simpatico che voi abbiate fatto questa scelta,

che per altro io valuto come un messaggio, come una intelligente, appassionata, straordinaria provocazione. E' questo quello che vi ha guidato per questo percorso per poi venirci a ricongiungere con quello che era "la via vecchia" e cioè "il tratturo" e per parlare di esso.

Io non parlerò molto del tratturo, perché ne parlerà Natalino Paone. Ma sicuramente, insieme agli altri amici che lo hanno già fatto, voglio anch'io sottolineare questo momento nuovo nella nostra realtà, in cui la collettività a tutti i livelli opera una riflessione su quello che è il nostro patrimonio. Non è un caso che ad una intelligente proposta, così piena di fantasia, tanti sindaci e tanti rappresentanti di Enti abbiano risposto, intervenendo a questo incontro, e non è un caso che questa manifestazione abbia avuto accoglienze ad Opi e a Sora. Evidentemente le collettività di provincia e di paese riscoprono la preziosità del nostro territorio e la preziosità delle nostre radici, del nostro passato, riscoprono quell'identità, della quale non intendiamo assolutamente vergognarci, anzi della quale ci facciamo titolo, titolo per considerarci al nostro posto in questa nostra terra ed in questi nostri borghi ed in queste nostre frazioni che si snodano lungo il tratturo. Questa è la maglia dove per centinaia o addirittura migliaia di anni è stata gestita la vita delle nostre comunità, con una valenza tale da essere oggi considerata un monumento storico.

Ora se volete sapere il percorso che farete domani, esso parte da Guado Setteporte per arrivare a Fonte La Colonica e poi giù a valle fino a risalire

verso il tratturo di Roccasica, dal tratturo di Roccasica alla Taverna Gismondi, dalla Taverna Gismondi al comune di S. Pietro, dal comune di S. Pietro a Selva Bella, da Selva Bella a Capo d'acqua, da Capo d'acqua a Lacona, da Lacona a Pescolanciano, da Pescolanciano a S. Onofrio, da S. Onofrio alla Bellaveduta, dalla Bellaveduta a Civitanova, da Civitanova al fiumarello di Duronio e da lì fino a Duronio, ultimo tratto questo che è veramente una salita "strappacore".

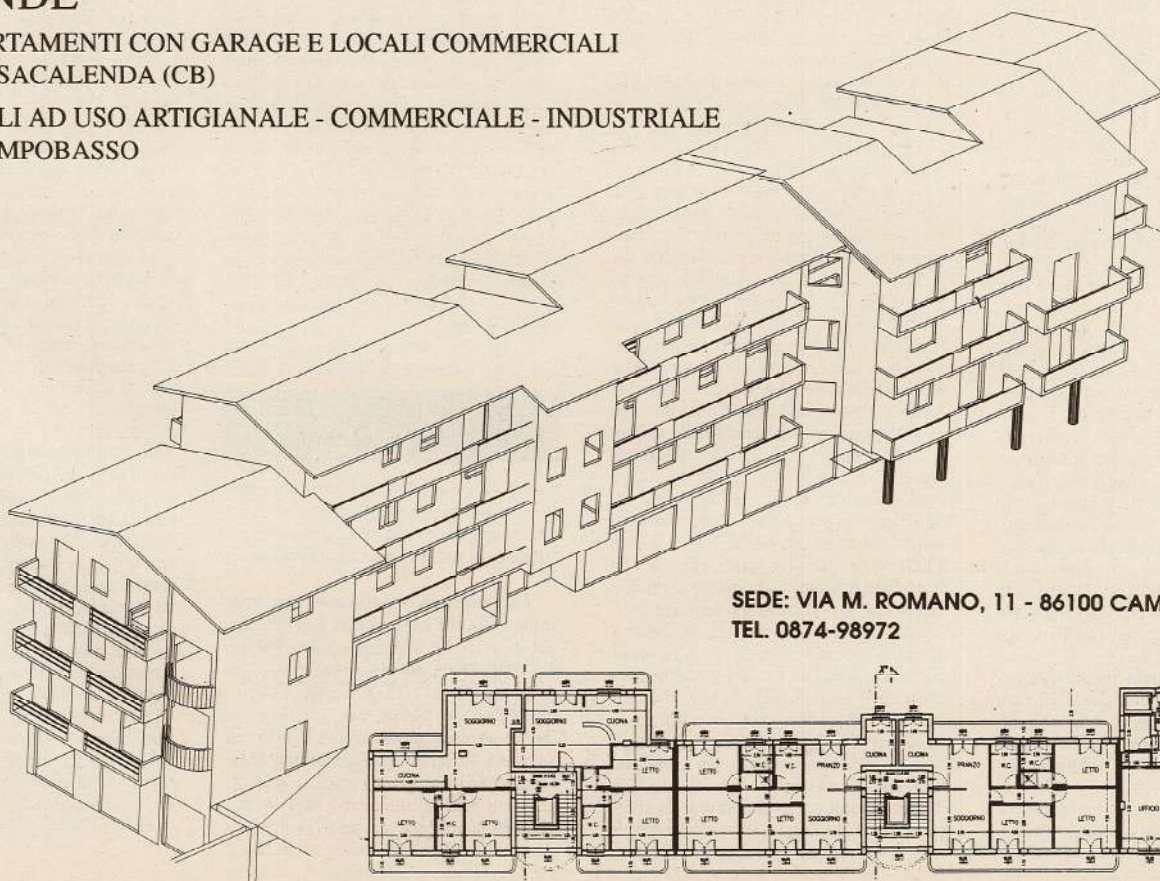
Ebbene quindi un ringraziamento vivissimo, un vivo sentimento di ammirazione per questa impresa vostra, che sicuramente è un messaggio validissimo, capace di operare molto più di tanta carta stampata o di quei fogli regionali, che non dicono mai niente delle nostre cose, o di quelle tante sciocche immagini che ci trattengono sempre più del dovuto dinanzi ai nostri televisori. Invece il messaggio che ci viene da voi è quello di guardare al nostro territorio, al nostro ambiente, al nostro verde, ai nostri prati, ai nostri campi, alla nostra gente, a quella gente che incontriamo per strada e con la quale ci scambiamo saluti e parole. Verso tutto questo mondo molto genuino, che noi abbiamo la fortuna di avere come patrimonio, noi dobbiamo avere l'intelligenza, la forza, la costanza, la volontà proprio per conservarlo, e per conservarlo io adotterei un comandamento: *il cemento mettiamolo sempre al posto giusto ed ai posti dove va la pietra mettiamoci le pietre.*

IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE - COMMERCIALE - INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO



SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972



I Tratturi, tra storia e speranza, per uno sviluppo possibile delle nostre terre

CONFERENZA DEL PROF. NATALINO PAONE

Presidente dell'Istituto per gli Studi Storici del Molise

Provo un certo disagio a parlare per l'ora, specialmente per coloro che hanno fatto la lunga scarpinata, i quali ancora non hanno mangiato, e che domani dovranno ancora camminare non so con quanta preoccupazione, perchè questa credo sia la prima esperienza di questo genere. Complimenti per il coraggio che avete avuto nell'affrontare questa impresa che comporta un grosso sacrificio fisico. Allora mi limiterò ad alcune riflessioni.

2500 ANNI FA, LUNGO LE VIE DELLA LANA

La prima è che l'ingresso, l'immissione del gruppo ad OPI, in un ambiente diverso dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, vi ha permesso di parlare di ambiente dove una istituzione, un organismo specializzato come l'Ente Parco ha creato il gusto per la natura tra mille difficoltà.

Qui questa sera si parla invece di tratturi e di archeologia, perchè avete percorso, consapevolmente o inconsapevolmente, la più antica via, il più antico tratturo credo non del Molise o dell'Italia, ma forse dell'Europa. E' bene sapere che le vie dei greci, le vie della lana non erano solo in Italia e nel Centro Meridione, ma erano nei Carpazi e in tutte le parti meridionali della Svizzera, della Germania, della Francia e della Spagna: queste erano tutte terre di transumanza, anche se quella italiana, o meglio quella molisana, si caratterizza rispetto a tutte le altre.

2500 anni fa i nostri più lontani progenitori, cioè i Sanniti quando si chiamavano ancora Sabini, attraversarono questa via, risalendo da Rieti lungo il fiume Salto, per proseguire quindi verso l'altopiano del Fucino, Pescasseroli, Opi, Alfedena, la valle di Forlì, Isernia, Boiano. E a Boiano piazzarono le tende (si fa per dire), costituirono uno stato, fondarono una lingua, costruirono un territorio, organizzarono una civiltà e divennero una potenza. La seconda potenza. Anzi una potenza ex equo (come si direbbe oggi) con Roma, al punto da fare con Roma nel 354 A.C. un patto tra uguali, la Yalta dell'antichità. Si divisero quindi le zone di influenza, a nord del Liri Roma, a Sud i Sanniti. Successivamente Roma non rispettò il patto e le cose finirono male.

Voi avete fatto la strada, che fu attraversata da quel popolo come fosse una carovana di emigranti che fuggiva, come fuggono tanti emigranti ancora oggi verso il Canada, verso gli Stati Uniti, verso il Centr'America perchè non ci sono possibilità di sopravvivenza o di progresso nella zona di origine. Questi scapparono dalla zona di Rieti per trovare nuove terre e nuova fortuna. Si stabilirono nel Molise, e qui fondarono la loro capitale, Boiano. Quella strada, quel tratturo prese poi il nome di Pescasseroli-Candela, ma solo molto più tardi, allora era solo una pista, una grande pista che portava da Rieti alla Puglia. E nel quarto secolo A.C. questa pista era così importante che si attrezzavano lungo questa arteria quelli che noi oggi chiamiamo Autogrill, o zone industriali, e direi che allora si sarebbero potuti chiamare gli "Ovinogrill" ed un grande "Ovinogrill" fu quello di Altilia a Sepino. Qui, in questa zona baricentrica tra Rieti e la Puglia, si dovevano curare le pecore zoppe, si dovevano curare le malattie, si doveva vendere la lana, il latte, i formag-



gi, le pelli e la carne. I Sanniti avevano capito che era necessario creare lì un centro di servizi, che divenne poi un foro commerciale con tessiture, lavanderie e tintorie delle stoffe, concerie. Questo è dunque il primo tratturo che voi avete in parte percorso e che domani lascerete per passare su di un altro.

Quello che è importante notare è che vi siete immessi in una rete tratturale, così che, mentre nei giorni precedenti voi avete percorso nel Lazio strade nuove e sentieri che non avevano tutta questo passato, quando siete entrati in Abruzzo e ad Opi vi siete immessi in un sistema viario tra i più antichi, ma anche tra i più moderni dell'epoca, perchè era un sistema che funzionava come un computer, regolamentato in maniera perfetta anche sotto il profilo della disciplina, delle leggi, della manutenzione, della gestione del governo.

Allora cos'è il tratturo? E' veramente la via della lana? La via delle pecore? Certo è anche quello, ma c'è da dire che se l'occasione è stata quella dello sviluppo armentizio, e dell'industria degli armenti, industria questa che ha 2200 anni. Le prime leggi sulla regolamentazione dell'industria della pastorizia sono state fatte da Roma nel 367 A.C. e dice Plinio, in uno dei suoi scritti, che solo con le multe applicate a chi queste leggi non rispettava, si costruivano le opere pubbliche e si organizzavano i giochi ludici. I Romani avevano regolamentato la materia in maniera tale che colui che doveva affittare il pascolo pagava la scrittura e chi doveva camminare lungo la pista pagava il "Vectical", se però questi era un addetto alla transumanza era esente da "Vectical", aveva cioè di diritto una Viacard gratuita, pagava invece la scrittura perchè era lo stato romano che appaltava la riscossione delle imposte. Lo stato faceva l'elenco dei proprietari di pecore e

metteva l'elenco in gara, l'appaltatore (il pubblicano) rispondeva per il riscosso non riscosso e dava allo stato ogni mese la rata del ruolo, per poi vedersela lui con i proprietari delle pecore per l'esazione, con il diritto di pignoramento sia delle pecore che degli addetti, se non veniva soddisfatto il canone. Quindi vedete con quanta precisione 2200 anni fa i Romani fecero queste regole. La città di Sepino fu poi rinnovata all'epoca dei tratturi e divenne la Domodossola dell'antichità, nella quale chi pagava passava e chi non pagava non passava e lo stato incassava soldi. E tutta l'importanza della città di Boiano dimostrava che quello era l'ufficio delle imposte, era il ministero delle finanze, era Roma trapiantata sul territorio che tutti dovevano temere, tutti dovevano rispettare.

Quindi voi vi siete immessi nel più antico dei tratturi largo dai 50 ai 60 metri

I TRATTURI. PER CAPIRE LA STORIA DELL'ITALIA ANTICA

e lungo 211 km. Voi ne farete un pezzettino i nostri progenitori facevano 211 km due volte l'anno, una volta a scendere in autunno ed una volta a salire in primavera.

I tratturi hanno avuto varie definizioni la più bella che io ho trovato è quella data nel decreto del ministero dell'ambiente del 1976, che li definisce beni di rilevanza archeologica, politica, sociale, religiosa, militare del Molise. Ma la definizione che a me piace ancora di più è quella di Sabatino Moscati, presidente dell'accademia dei Lincei, grande studioso dell'antichità e grande amico del Molise, sul quale ha pubblicato vari studi, che li definisce "una serie di strade particolari e fondamentali per capire la storia

dell'Italia antica". Allora questa storia, che circola e che dice che io e Mimmo Pellegrino, presidente della provincia, ci saremmo innamorati delle pecore, non depone molto a vantaggio dell'intelligenza di chi l'ha detta, perchè Sabatino Moscati ha detto tutt'altra cosa e cioè che chi non conosce i tratturi difficilmente legge bene la storia dell'antichità; e chi non legge le cinte di mura sannitiche del Molise (aggiunge Sabatino, con riferimento soprattutto a quelle di Pescocostanzo) non ha la terza chiave per leggere le costruzioni lungo la dorsale appenninica dell'Italia centro meridionale, del territorio, delle città, degli insediamenti. I tratturi sono quindi un monumento dove c'è tutto.

Un altro amico giudice, purtroppo scomparso, li definiva dei tappeti verdi di erba srotolati tra le montagne ed il mare. Questo bene complesso è tutelato oggi dalla legge 1089 del 1939 la stessa che tutela anche gli zingari. Oggi però è necessario che si provveda ad emanare una legge che oltre a tutelare questi tratturi ne regolamenti anche l'utilizzo e la fruizione. L'assessore regionale all'agricoltura ha già chiamato me ed altre persone avvisandoci che vuole procedere rapidamente alla preparazione della proposta di legge. Speriamo che sia la volta buona. Io sono stato deluso tante volte ed ora crederò solo quando vedrò.

Ma perchè questo sistema viario, che in totale sviluppava più di 3100 km ed andava dall'Aquila e Teramo fino alle porte di Taranto, dall'Adriatico al Matese, alle montagne che discendono su Sora? Perchè questo grande rettangolo posizionato in queste 5 regioni, che conservavano la propria autonomia amministrativa, che gestivano in maniera coordinata un sistema economico unitario e che di unitario avevano anche il nome, che sugli scritti veniva definita la Regione dei Tratturi? Il motivo originale della nascita di questo sistema fu quello di assicurare alle mandrie, con il trasferimento, la possibilità di pascolare su dei terreni a diverse altitudini, a diverse distanze per l'intero periodo dell'anno. All'epoca non c'erano frigoriferi, non c'erano mangimi, non c'era la possibilità di conservare. L'erba era quella che madre natura dava, le pecore d'estate la consumavano in montagna e d'inverno se la dovevano andare a cercare in Puglia. In questo modo avevano erba tutto l'anno in un sistema organizzato, e da Roma in giù è sempre stato organizzato a livello statale. Quindi i tratturi stavano alla transumanza come le arterie al corpo umano. Varrone che era un grande esperto, ma anche un grande proprietario di pecore e cavalli che possedeva in Puglia, diceva sempre che la transumanza era fatta di due cerchi sul cavallo e il tratturo non era altro che l'arco. Allora i tratturi si chiamavano "viae publicae" o "calles". Era quindi questa un'industria,



segue da pag. IV

un'industria che occupava persone. Non c'era paese del Molise che non avesse o proprietari di greggi, o addetti o occupati nei trasporti; oggi ci sono le società di trasporto con i TIR allora c'erano i proprietari di cavalli e di carretti che facevano il trasporto delle masserizie. Si muoveva intorno a questo fenomeno un indotto complesso, dall'artigianato alla politica e così via. Addirittura questo sistema viario era suddiviso in tratturi come strade di primo livello, tratturelli come strade di secondo livello e i bracci come terzo livello, cioè a dire come le trade statali, provinciali e comunali. Solo che i tratturi erano larghi 111 mt., i tratturelli 30-40 mt. ed i bracci da 10 a 20 mt.

Tra le leggi che li regolamentavano ce n'era una emessa da Giulio Cesare, "de res pecuaria", con la quale si obbligava l'assunzione di persone libere, mentre prima i pastori erano sempre stati degli schiavi. Questa legge fu emessa per motivi politici, per non avere problemi di controllo sociale. Cosicché i pastori entrarono nella categoria degli uomini liberi.

L'ASSETTO DEL TERRITORIO DEL MOLISE PARTE DALLE DIRETTRICI DEI TRATTURI

Nel 1700 il Duca di Pescocostanzo era proprietario di ben 22000 capi e se si va a vedere tutta la borghesia signorile del Molise del 1600-1700-1800 era appaltatrice di greggi; dai registri doganali dell'epoca esistevano a Campobasso bel 174 persone con greggi di oltre 2000 capi. Era dunque questa l'ossatura dello sviluppo della nostra regione e del mezzogiorno al punto che, quando nel 1806, fu abolita la transumanza e fu fatta la censuazione per riscattare i pascoli, si sfasciò tutto il mondo pastorale, tant'è che la mancata riconversione dell'agricoltura e dell'artigianato, fino ad allora collegati strettamente alla transumanza, favorì l'emergere dei fenomeni dell'emigrazione e del brigantaggio. La grande emigrazione molisana ebbe origine appunto nel 1872 allorché alcuni gruppi, provenienti da Agnone, lasciarono definitivamente la regione, perché non c'era più possibilità di lavoro. Riiniziosi quindi quella emigrazione che aveva portato i Sabini nelle nostre terre e che ora portava i nostri verso altre terre.

Sul tratturo poi sono nati i paesi. I tratturi che attraversano la regione si collegavano, attraverso l'Abruzzo, alla Toscana e quindi alla Lombardia ed alle industrie della lana che ivi si trovavano, mentre a sud si collegavano alla Puglia ed a Foggia, che era praticamente la capitale della transumanza invernale. Tutti i centri Sannitici si trovano allineati lungo questi tratturi. Il termine tratturo è di derivazione latina e viene da "tractoria" che indica il foglio di passaggio gratuito del pubblico funzionario sulla via, perché, come già detto, anche nell'antichità si doveva pagare per poter viaggiare lungo le strade e, per inciso, è significativo rilevare che proprio su queste strade, a Sepino, si verificò la prima tangente politica che la storia ricordi. Nel 168 d.C. infatti i pastori per legge non dovevano pagare il "Vectical", invece gli agenti finanziari, che erano alla porta di Sepino e facevano la "Scriptura", pretesero anche il pagamento del "Vectical", al che i pastori si ribellarono e ci fu il ricorso a Roma; i Prefetti di Roma intimarono ai Gabellieri di Sepino di smetterla e di rispettare i pastori altrimenti avrebbero preso provvedimenti contro

le autorità locali che si facevano dare soldi oltre quanto previsto dalla legge.

Quindi l'assetto del territorio del Molise parte dall'assetto dei tratturi ed ancora oggi conserva quelle direttrici. Cosicché Isernia potè avere nel 1500 e 1600 una fiorente industria delle stoffe proprio perché il rifornimento avveniva attraverso la transumanza: il Vescovo Nomellino fece venire i cappuccini e fece fondare il convento proprio perché seguissero ed aiutassero i produttori di stoffe. Anche ad Agnone tutta l'industria del rame si reggeva ed ebbe il suo apogeo proprio grazie alla transumanza: grazie ad essa i suoi prodotti arrivarono sino a Milano e sino in Puglia attraverso Firenze ed attraverso le vie della lana.

OCCASIONI DI SVILUPPO SOLO SE SI REALIZZERÀ UN SUPPORTO LUNGO LA DORSALE APPENNINICA

Oggi, mentre in Abruzzo ed in Puglia questi tratturi praticamente non esistono più, nel Molise degli oltre 400 km originali ne rimangono perlomeno 200 km. che possono essere una carta da giocare per lo sviluppo della regione. Il programma televisivo "Linea verde", che per la prima volta ha saputo dei tratturi l'anno scorso, è tornato due volte su questo percorso a fare le sue trasmissioni ed ora sta preparando un volume su questo argo-

mento il cui titolo sarà: "la via verde d'Europa: dal Parco Nazionale d'Abruzzo al Parco Nazionale del Gargano". Questo programma vuol portare questa via verde nell'ambito di un disegno di sviluppo moderno a livello Europeo e quindi a livello CEE. Anche qui da noi io e l'amico Pellegrino abbiamo collaborato con la Spagna per un programma di vacanze europee sui tratturi di Spagna e d'Italia.

Come vedete qualcosa si muove. Però purtroppo siamo noi che facciamo troppe chiacchiere, troppi commenti, ci parliamo addosso: ogni volta che cambia una amministrazione si ricomincia d'accapo. Io dico, ad esempio, che la riforma sanitaria si riforma dopo che si è attuata e, siccome non è mai stata attuata, non capisco quale sia la legge di riforma che si possa fare.

L'ultima considerazione su questo argomento è quella sulla "ratio" di fondo che originava questi percorsi. Essi andavano tutti da Nord verso Sud e da Est verso Ovest su percorsi paralleli a distanze inferiori ad un'ora di cammino a piedi l'uno dall'altro. Questo significava che l'Italia era solcata e cucita in lungo ed in largo da questi percorsi. Ciò generava buona economia, prosperità, fioritura di scambi, di attività ed occasioni di sviluppo anche per le regioni interne.

Quando poi l'epoca dei tratturi è finita abbiamo avuto una serie di strade e di stradine che però non ci hanno mai collegato concretamente allo sviluppo ed alla nuova realtà economica del paese. Prossutti, nel secolo scorso, scriveva: "stanno facendo la ferrovia tra

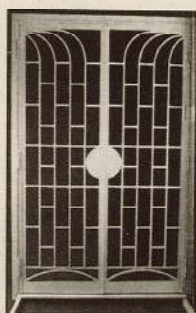
Campobasso e Termoli e stanno collegando tutti i pacsi di vetta, ma noi perderemo il treno per il mercato del grano di Pescara, perché quella ferrovia non ci servirà". Oggi abbiamo capito che se è vero, da una parte, che abbiamo strade e strade che ci collegano da un paese all'altro, è pur vero che, dall'altra, abbiamo perso quelle infrastrutture che ci collegavano all'intera Italia, all'Europa ed all'economia integrata di una volta. E questo perché la logica di sviluppo, soprattutto nel dopo guerra, è stata quella di potenziare all'infinito le vie litoranee (forse più facili da percorrere), cioè strade, autostrade e ferrovie, sia sul versante del Tirreno che su quello dell'Adriatico. Al centro quindi nulla. Solo più tardi sono stati fatti gli attraversamenti di fondo valle da un mare all'altro (fondo valle del Sangro, del Trigno, del Biferno, del Fortore), ma nessuno di questi ha funzionato come fonte di sviluppo all'interno, perché, mentre prima la logica di sviluppo passava attraverso tante strade e tanti piccoli centri a parità di sviluppo economico e di costo, oggi nessun industriale che deve scendere lungo la dorsale adriatica o tirrenica non trova nessun interesse ad insediare una fabbrica nelle valli dell'interno e tanto meno sulle cime dove i costi aumentano. La preferenza, pertanto, degli industriali di insediare i loro centri di produzione lungo le coste o lungo le arterie autostradali non ha fatto altro che alimentare la grande fuga dall'interno verso le coste e dare origine alla desertificazione ed all'inselvaticamento delle nostre terre.

Bisogna quindi secondo me ripartire da un concetto di recupero di centralità. Qui termino ricordando un bellissimo monito dell'ex presidente della Banca di Sicilia e presidente del comitato di programmazione economica del Molise, Silvio De Martino, molisano anch'egli, il quale discutendo di alcuni problemi delle zone demaniali e del Matese disse: "Noi non andremo molto lontani se non avremo una infrastruttura di tipologia uguale a quelle di livello nazionale, che sia insediata lungo la dorsale appenninica del Centro Italia e che vada da Taranto fino a Perugia o meglio Bologna". Il De Martino in pratica riproponeva la strada dei Sanniti di 2500 anni fa, però in chiave moderna. Ora non importa che questa infrastruttura sia una autostrada o una ferrovia, ma l'importante è che ci sia. E allora potranno esserci tutte quelle occasioni di sviluppo che possono generarsi solo grazie alla presenza di una infrastruttura di questo tipo, sia durante la fase costruttiva sia, dopo, con l'utilizzo della stessa. Se voi guardate una cartina ferroviaria, potete constatare che, mentre a Nord esiste un intreccio enorme di reti, da Firenze in giù esistono solo due linee: una sull'Adriatico ed una sul Tirreno. Tutto l'interno è assolutamente privo di linee. Ora come si può dire che questa zona interna può offrire occasioni di sviluppo ad una economia moderna, se non si è pensato, se non si pensa di dargli una infrastruttura di grande rilievo. In una logica di mercato nessuno verrà mai, in queste condizioni, a mettere una industria a Forlì, se la può mettere a Frosinone o comunque sull'autostrada. Lo stesso discorso vale per le autostrade: mentre a Nord esiste una rete fitta, da Roma in giù esistono come al solito le due litoranee e nessun percorso Nord/Sud al Centro. Forlì in passato era un paese molto fortunato perché già 400 anni prima di Cristo era costeggiato da due enormi "Ovi-nostrade", una da 111 mt di larghezza e l'altra da 58 mt.; oggi però, purtroppo, tutto questo non c'è più e non appaiono prospettive di rapido miglioramento a tempo breve.



La convenienza

Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.

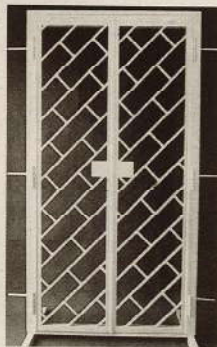


La produzione

Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza triplici con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, casseforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi; porte inferiate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte garantisce l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.



SICURI NELLA VOSTRA CASA



L'ARRIVO A DURONIA E L'ACCOGLIENZA ENTUSIASTICA DELLA POPOLAZIONE

ANCORA GRAZIE!

Da un servizio su "Cronaca Vera"

Anche la stampa nazionale si è interessata alla marcia

Grazie ai cuochi: Costantino e Filomena (nella foto), Pietro, Elvira etc., ed un grazie particolare ad "Angelo D'Amico, per averci ospitato all'"Ovinogrill-Nerico".



Grazie al nostro Direttore, Filippo Poleggi (nella foto insieme al nostro Redattore Alfredo) ed al nostro Editore, Fiore Manzo, per aver fermamente creduto all'iniziativa e per averla sostenuta.



L'AMORE PER LA PROPRIA TERRA RENDE POSSIBILE QUALSIASI IMPRESA

Lasciata a casa l'automobile hanno marciato 4 giorni di fila per far le ferie dove sono nati i loro genitori

Sono stati percorsi in tutto 250 chilometri facendo tappa solo per dormire. Dovunque sono stati festeggiati

GAMBE IN SPALLA E VIA FINO AL PAESE LLO

Gratitudine per i genitori

Arrivo dei marciatori alla periferia del paese, accolti dalla famiglia. Qui sopra, un gruppo di giovani durante una tappa.

Stancati ma felici

Il trionfo inaspettato della marcia

Ottobre Manzo, 61 anni, il più anziano.

Due ciclisti riprendono la marcia

Formando l'arcobaleno

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA MARCIA !!!

di Giuseppe Pasqualotto

L'ANGOLO

